

Pietro Schirò

**Medicina e diritto nell'Ottocento attraverso l'opera di Lorenzo
Tenchini (1852-1906).
La Scuola medica positiva**

*Medicine and law in the nineteenth century through
the work of Lorenzo Tenchini (1852-1906). The Positive Medical School*

SOMMARIO: 1. Gli anormali. La sfida della medicina positiva – 2. Lorenzo Tenchini: cenni biografici. – 3. Gall e la rivoluzione frenologica secondo Tenchini. Verso la medicina positivista – 4. Tenchini e la Scuola medica positiva – 5. (Segue) Riconoscere una scuola – 6. La Scuola medica positiva nelle perizie medico-legali – 7. “L’Archivio di antropologia criminale” di Tenchini – 8. Conclusioni: una Scuola inaspettata? – 9. Bibliografia utile di Tenchini.

ABSTRACT: This article analyses the figure of the Brescian doctor Lorenzo Tenchini (1852-1906), famous for creating wax masks to reproduce the faces of criminals in order to show the link between the shape of the face and the predisposition to crime. The author collects in his Criminal Anthropology Archive more than a hundred faces of criminals with their respective brains, in a cataloguing of the criminal factor represented through biophysical elements. Physical imperfection is a symbol of involution and asymptom of criminality. The figure of Lorenzo Tenchini can certainly be included among those belonging to the so-called Italian Positive School, but I propose, here, to place him more precisely in the positive medical school; Indeed, it is possible to say that the Positive School is made up of two different macro-areas: a juridical-sociological area, marked by the Scuola criminale positiva, and an area belonging to the world of medicine, marked by the presence of alienists, psychiatrists, forensic doctors, anatomists and freniatricians: hence a Positive Medical School. By studying some of the Brescian doctor's works, it was possible to reconstruct a medical school inspired by Cesare Lombroso, and linked to the Italian positivist experience of the late 19th century. Finally, Tenchini's studies and his anatomical exhibits are of particular significance today as they anticipate by a century modern studies on the brain, maxillofacial reconstruction and robotics.

KEYWORDS: Lorenzo Tenchini, Scuola Positiva, Medicine and Law.

1. *Gli anormali. La sfida della medicina positiva*

L'ordre ne disparaîtra pas avec le bourreau ; ne le croyez point. La voûte de la société future ne croulera pas pour n'avoir point cette clef hideuse. La civilisation n'est autre chose qu'une série de transformations successives. À quoi donc allez-vous assister ? à la transformation de la pénalité. La douce loi du Christ pénétrera enfin le code et rayonnera à travers. On regardera le crime comme un maladie, et cette maladie aura ses médecins qui remplaceront vos juges, ses hôpitaux qui remplaceront vos bagnes. La liberté et la santé se ressembleront.¹



G.G. è un contadino di ventuno anni «illetterato e scontroso, non recidivo», condannato a tre anni di reclusione «per grassazione; causa a delinquere cupidità»; muore l'11 agosto del 1888 per tubercolosi polmonare². Il suo volto, conservato dal medico bresciano Lorenzo Tenchini (1852-1906), non sembra avere le fattezze del mostro che la società italiana di fine Ottocento si aspetta. Non ha i tratti pesanti di un involuto, né un particolare ghigno demoniaco e la sua espressione non tradisce alcuna essenza anormale. Il suo è il viso comune di un giovane qualsiasi, che non confessa alcuna anormalità fisiognomica e regala ai posteri la sola espressione di un ragazzo che dorme.

¹ Victor Hugo nella prefazione del suo: *Derniers jours d'un condamné*, Bruxelles 1835, p. 46.

² I dati qui inseriti di G.G., nonché la foto della maschera anatomica, sono tratti dal volume: R. Toni, E. Bassi, S. Montaldo, A. Porro (curr.), *Lorenzo Tenchini and his Masks. An anatomical clinical collection of the late 19th century at the University of Parma and Turin*, Milano 2017.

Il volto di G.G., catturato in una maschera anatomica, è ciò che rimane del corpo di uno dei tanti delinquenti che Tenchini studia minuziosamente al fine di dimostrare il legame tra la forma del viso e il fenomeno criminale. Accanto ai tratti somatici del grassatore, Tenchini raccoglie nel suo *Archivio di antropologia criminale* più di cento volti di delinquenti con i rispettivi cervelli, in una catalogazione del fattore criminale rappresentato attraverso elementi biofisici. Per il medico le forme del volto dell'uxoricida, le anomalie del cervello di un falsario, la morfologia cranica dell'omicida intendono costituire le prove della connessione del fenomeno criminale alle caratteristiche anatomiche del delinquente.

L'*archivio* di Tenchini ha la pretesa di rappresentare un'opera utilissima per la società italiana di fine Ottocento, in quanto permette di riconoscere i mostri³ che creano scompiglio nella società. Una società semplificata ed epurata da ogni complessità nella quale vi è un ceto dominante, quello borghese, costituito da persone normali e, parallelamente a esso, un ceto di anormali, ovvero soggetti che commettono azioni proibite e immorali, giudicati da Tenchini e da altri medici, come involuti che mettono a rischio, con le loro condotte istintive e primitive, il progredire della società stessa. Gli anormali sono considerati durante tutto l'Ottocento dei «pallidi mostri» o degli «individui da correggere»⁴. Si tratta non solo di soggetti fisicamente deformi, ma anche di folli, di perversi, di immorali e delinquenti che agiscono senza un apparente motivo; quindi, sono ritenuti anormali tutti coloro che commettono delle azioni considerate sbagliate dalla società o dalla legge. Alcuni medici, come il Nostro, sostengono di poter individuare, distinguere e curare in modo scientifico queste classi di soggetti, costituite da individui colpevoli perché ultimi, criminali in quanto nati tali, alienati perché diversi dagli altri, parafulmini di una società costruita sull'omologazione di individui tutti uguali.

³ Con il termine *mostro* nei testi di Tenchini e più in generale nella società del secondo Ottocento si indica l'individuo segnato da particolari deformità e anomalie fisiche che si riflettono necessariamente sul piano comportamentale e morale. Da Lombroso a Tenchini, si sostiene l'evidenza fisica del fattore criminale nella deformità del volto o del cervello. Tale accostamento favorisce l'idea del criminale quale mostro morale. Sul concetto giuridico-biologico di mostro nel corso del XIX secolo si veda M. Foucault, *Gli anormali. Corso al Collège de France (1974-1975)*, Milano 2000. Richiamando il concetto di «mostro umano» di Foucault, Emilia Musumeci tratta il tema del «delinquente nato come mostro» e della «criminalità mostruosa» dell'Ottocento nel suo *Cesare Lombroso e le neuroscienze: un parricidio mancato. Devianza, libero arbitrio, imputabilità tra antiche chimere ed inediti scenari*, Milano 2012.

⁴ Si deve a Foucault la trattazione del «problema dell'anomalia» nel XIX secolo, individuando l'anormale come il discendente di «tre figure che costituiscono il campo dell'anomalia: il mostro umano; l'individuo da correggere; il bambino masturbatore». M. Foucault, *Gli anormali*, cit., pp. 57 e ss.

Sul punto è interessante comprendere il contesto culturale e scientifico di fine secolo in cui vive e opera Tenchini. Sono anni mossi da una particolare inquietudine scientifica che favorisce una certa «riorganizzazione dei saperi scientifici»⁵, col passaggio da una società semplice disegnata dai codici – nella quale esiste un soggetto politico forte che si personifica nella nazione, e una pluralità di soggetti, gli individui, stilizzati ed epurati da ogni corruzione del sociale⁶ – a una società estremamente complessa, stimolata da numerose istanze culturali e scientifiche che, oltre a cambiare la realtà socio-economica europea, danno il via alla nascita di nuove scienze, le quali interpretano il cambiamento e cercano di rispondere alle nuove esigenze della società⁷.

In questo intreccio di nuove scienze e di suggestioni positiviste, in un periodo di crisi per le discipline classiche e in particolare per il diritto penale⁸, si riscopre la figura dell'individuo anormale, che si ritiene il principale colpevole dei malanni di una società inquieta. Proprio in quegli anni, infatti, si diffonde l'idea del criminale o del folle quale soggetto *deviato* rispetto alla normalità, e dunque la delinquenza diviene l'attributo di una mostruosità che si manifesta nel comportamento dell'individuo. Il criminale viene percepito socialmente come «nemico della società», una vera e propria «sentinella del male», soldato di

⁵ F. Rotondo, *“La pericolosità è un fatto contingente”*. *Diritto e medicina legale a Napoli dall'unità alla grande guerra*, Napoli 2020. L'autore sottolinea come tutte le scienze, e in particolare la medicina legale, nel corso del XIX secolo siano animate da nuovi metodi di ricerca e studio che conducono a «nuovi orizzonti disciplinari», i quali tendono a una specializzazione in grado di far emergere nuove branche e correnti scientifiche all'interno dei vari saperi scientifici.

⁶ Su questi temi P. Grossi, *Società Diritto e Stato. Un recupero per il diritto*, Milano 2006, p. 207.

⁷ Sui grandi cambiamenti sociali e scientifici di fine Ottocento e sul conseguente concetto di inquietudine della scienza giuridica ci si limita a ricordare i seguenti articoli: M.-C. Belleau, *Les juristes inquiets: classicisme juridique et critique du droit au début du XXe siècle en France*, in «Les Cahiers de droit», XL, n. 3 (1999), pp. 507-544; A. Cavanna, *Influenze francesi e continuità di aperture europee nella cultura giuridica dell'Italia dell'Ottocento*, in «Studi di Storia del Diritto», III (2001), pp. 719-753. Inoltre la monografia: A.-J. Arnaud, *Les juristes face à la société du XIXe siècle à nos jours*, Paris 1975. Infine, per uno sguardo d'insieme sui cambiamenti scientifici e culturali della società europea, si consulti il volume *Giudici e Giuristi. Il problema del diritto giurisprudenziale fra Otto e Novecento* in «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», tomo 1 e 2, XL (2011), e *Questione criminale e identità nazionale in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di L. Lacchè e M. Stronati, Macerata, Eum, 2015.

⁸ Sull'argomento M. A. Vaccaro, *Sul rinnovamento scientifico del diritto penale*, in *Saggi critici di sociologia e di criminologia*, Torino 1903, pp. 153-181; B. Alimena, *Le esigenze del diritto penale e le tendenze dei penalisti*, in «Rivista di diritto e procedura penale» I (1910), pp. 129-142; L. Mengoni, *Una crisi di fine secolo. La cultura italiana e la Francia fra Otto e Novecento*, Torino 1985; M. Sbriccoli, *Il Problema Penale*, in *Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007)*, Milano 2009, pp. 671-715.

una quotidiana guerra contro la società civile e normale⁹, un soggetto che prima si confondeva nella folla e adesso, grazie all'opera dei medici, può essere riconosciuto, curato o eliminato¹⁰. Questi concetti sono significativamente presenti nelle opere di medici come Tenchini o Cesare Lombroso (1835-1909), secondo i quali nel corpo di ogni criminale vi è il segno biologico della devianza, che diviene la prova del suo delitto. L'imperfezione fisica è un simbolo di involuzione che rappresenta il sintomo della mostruosità¹¹, tuttavia, è interessante notare come il segno dell'anormalità viene ricercato anche in individui apparentemente sani; infatti il mostro può avere delle imperfezioni nascoste, non evidenti nella fisiognomica.

Ogni criminale che agisce senza un movente è da considerarsi anormale e viene, dunque, studiato scientificamente, per poi essere confrontato con il soggetto comune, nell'illusione di poter fermare questo errore di natura.

In questo contesto molti medici risultano sedotti dalle teorie del positivismo. Questa corrente filosofico-scientifica è «un indirizzo metodico, una forma mentale che impronta di sé non solamente la ricerca filosofica propriamente detta ma l'intero mondo della cultura»¹², un indirizzo trasversale che coinvolge varie scienze e non risparmia, appunto, la medicina e il diritto.

Tenchini, come si vedrà, può essere certamente inserito tra gli appartenenti alla c.d. Scuola positiva italiana, ma ci si propone in questa sede di collocarlo con più precisione al suo interno, dal momento che, nel corso degli anni, di essa è stato scritto moltissimo, tuttavia trascurando, talvolta, le diverse correnti e

⁹ Su questi temi si vedano i testi di Paolo Marchetti: *L'armata del crimine. Teoria e repressione della recidiva in Italia. Una genealogia*, Ancona 2008; e anche *Le sentinelle del male. L'invenzione Ottocentesca del criminale nemico della società tra naturalismo giuridico e normativismo psichiatrico*, in «Quaderni fiorentini», tomo II, XXVIII (2009), pp. 1009-1080.

¹⁰ Il tema della eliminazione o neutralizzazione del criminale *incorreggibile* risulta di particolare importanza nella seconda metà del XIX secolo quando i giuristi e l'opinione pubblica italiana riflettono sulla opportunità della pena capitale. Sul punto, per chi crede che il criminale sia biologicamente destinato a delinquere, e che quindi spesso non sia possibile curare o neutralizzare il delinquente, la pena di morte risulta una soluzione del tutto coerente e praticabile. Per approfondire E. Tavilla, *Pena capitale e propensione al crimine: la Scuola positiva negli anni dell'unificazione penale in Italia*, in A. Cesaro, G. Palermo, M. Pignata (curr.) *Mundus Alter. Dialoghi sulla follia*, Capua 2022, pp. 9-29.

¹¹ Per approfondire: R. Villa, *Percezioni e consumo del crimine nella società dell'Ottocento*, in U. Levra (cur.), *La scienza e la colpa. Crimini criminali criminologi: un volto dell'Ottocento*, Milano 1985, pp. 153-177. Il volume di U. Fadini, A. Negri, C.T. Wolfe (curr.), *Il Desiderio del mostro. Dal circo al laboratorio della politica*, Roma 2001; e il già citato P. Marchetti, *Le sentinelle del male*.

¹² Definizione di positivismo che si deve a Ludovico Limentani, in L. Limentani, *Il positivismo in Italia*, in «Logos», VII (1924), p. 1.

macro-aree che compongono un indirizzo scientifico complesso come quello della Scuola positiva.

Accennando alla Scuola positiva non può non citarsi Cesare Lombroso¹³ il quale è ampiamente riconosciuto come uno dei primissimi promotori di un generale movimento che poi, grazie a giuristi come Raffaele Garofalo (1851-1934)¹⁴ ed Enrico Ferri (1856-1929)¹⁵, si afferma nella Scuola criminale positiva

¹³ Scrivere una nota bibliografica su Cesare Lombroso è un'impresa ardua considerata la mole di scritti realizzati sul medico veronese. In questa sede, pertanto, vengono citati i volumi che approfondiscono specifici aspetti legati all'antropologia criminale e alla Scuola positiva: R. Villa, *Il deviante e i suoi segni. Lombroso e la nascita dell'antropologia criminale*, Milano 1985; P. L. Bollone, *Cesare Lombroso ovvero il principio dell'irresponsabilità*, Torino 1992; M. Gibson, *Nati per il crimine. Cesare Lombroso e le origini della criminologia biologica*, Milano 2004; D. Velo Dalbrenta, *La Scienza inquieta. Saggio sull'Antropologia criminale di Cesare Lombroso*, Padova 2004.; S. Montaldo e P. Tappero (curr.), *Il museo di antropologia criminale di Cesare Lombroso*, Torino 2009; S. Montaldo (cur.), *Cesare Lombroso. Gli Scienziati e la nuova Italia*, Bologna 2010; L. Picotti e F. Zanuso (curr.), *L'antropologia criminale di Cesare Lombroso dall'Ottocento al dibattito filosofico-penale contemporaneo*, Napoli 2011; E. Musumeci, *Cesare Lombroso e le neuroscienze*, cit. In chiave riassuntiva su Lombroso si veda la voce di P. Marchetti, *Cesare Lombroso*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero*. Ottava appendice. Diritto, Roma 2012, pp. 366-370.

¹⁴ Garofalo è il primo a intuire le conseguenze che il metodo scientifico positivo può avere sulle scienze criminalistiche, sul punto il suo articolo *Della mitigazione dei reati di sangue* in «Giornale Napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze morali e Politiche» V (1877), pp. 401-413, che anticipa le riflessioni di Ferri e di Lombroso sul tema. Successivamente, egli continua la sua analisi criminologica nell'opera *Criminologia. Studio sul delitto, sulle sue cause e sui mezzi di repressione* (Torino 1885). Su Garofalo si rimanda a: P. Camponeschi, *Garofalo, Raffaele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 52 (1999), pp. 366-368; F. Venturini, *Raffaele Garofalo magistrato: un conservatore dalla "scuola positiva" al fascismo*, in «Le Carte e la Storia, Rivista di storia delle istituzioni» II (2010), pp. 164-180; ancora M.N. Miletta, *Garofalo, Raffaele*, in I. Birocchi-E. Cortese-A. Mattone-M.N. Miletta (curr.), *Dizionario Biografico di Giuristi Italiani*, I, Bologna 2013, pp. 947-951.

¹⁵ Enrico Ferri è certamente uno dei giuristi più importanti del panorama scientifico italiano tra Otto e Novecento. Considerato il padre della Scuola criminale positiva è tra i fondatori dell'omonima rivista, e si pone al centro di una accesa *querelle* dottrinale tra la sua scuola e la tradizione penalistica italiana, da lui stesso definita Scuola classica. Ferri è anche un famoso e abile avvocato penalista dotato di formidabili capacità oratorie, uomo politico, socialista *fuzzy*, infine per opportunità fascista; un uomo dalle tante vite e sfaccettature. Per una ricostruzione della multiforme figura di Ferri: G. Sircana, *Ferri, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47 (1997), pp. 139-145; F. Colao, *Ferri, Enrico*, in I. Birocchi-E. Cortese-A. Mattone-M.N. Miletta (curr.), *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, cit., I, pp. 849-852, più in particolare su Ferri e il fascismo ID: «Un fatale andare». *Enrico Ferri dal socialismo all'«accordo pratico» tra fascismo e Scuola positiva*, in I. Birocchi-L. Loschiavo (curr.), *I giuristi e il fascino del regime (1918-1925)*, Roma 2015, pp. 129-157. Sulla carriera da avvocato di Ferri e sulle sue capacità oratorie: S. Sighele, *Ferri oratore*, in *Enrico Ferri Maestro della scienza criminologica*, Milano 1941, pp. 162-171; e anche P. Passaniti, *Diritto, lavoro e sciopero. Il processo ai contadini mantovani*

italiana. Una scuola di giuristi che annovera anche una serie di collaborazioni da parte di psichiatri, filosofi, anatomisti, più o meno legati alla figura di Lombroso, ma che generalmente sono inseriti, forse in modo troppo frettoloso, tra i lombrosiani o etichettati come membri della *Scuola italiana di antropologia criminale* o *Scuola di Torino*.

Tale attività di categorizzazione ha il difetto di focalizzare l'attenzione delle varie ricostruzioni su alcuni autori di spicco della Scuola e ha fatto dell'esperienza positivista italiana un concetto ambiguo¹⁶ in quanto troppo ampio e generico, che mette insieme tendenze scientifiche tra loro molto diverse. È possibile, infatti, affermare che la Scuola positiva è costituita da due differenti macro-aree: un'area giuridico-sociologica, segnata dalla *Scuola criminale positiva*, e un'area appartenente al mondo della medicina, segnata dalla presenza di medici alienisti, psichiatri, medici legali, anatomisti e freniatri: quindi una *Scuola medica positiva*. Questa suddivisione permette di non far ricadere le colpe del padre sui figli, e cioè di attribuire gli *eccessi* delle teorie di Lombroso agli altri medici appartenenti allo stesso movimento, ma soprattutto di cogliere le differenze tra i membri della Scuola. Dunque è utile avvertire sin da subito che Tenchini, come altri medici di fine Ottocento, non è una copia meno nota di Lombroso. Egli

de "La boje", in F. Colao-L. Lacchè- C. Storti (curr.) *Processo penale e opinione pubblica in Italia tra Otto e Novecento*, Bologna 2008, pp. 349-376; inoltre nello stesso volume il saggio di E. D'Amico, *Strategie di manipolazione dei giurati: Enrico Ferri e la coscienza popolare*, pp. 265-290. Ancora sul giurista mantovano: C. Latini, I "segni" della devianza e la criminalità dei poveri. Pena e prevenzione nel pensiero di Enrico Ferri, un socialista fuzzy, in «Historia et ius», www.historiaetius.eu - 11/2017 – paper 10; mentre sul rapporto tra Ferri e il diritto penale sociale: P. Schirò, *Da Pietro Ellero a Enrico Ferri: la genesi della penalistica sociale*, in «Italian Review of Legal History», 7 (2021), pp. 257-294. In modo completo su Ferri e vari aspetti della sua personalità e delle sue produzioni si veda la monografia di C. Latini, *Storia di un giurista 'eretico'. Il diritto e il processo penale nel pensiero di Enrico Ferri*, Napoli 2018.

¹⁶ Con Scuola positiva, infatti, la storiografia fa generalmente riferimento alla Scuola criminale positiva, la cui fondazione può certamente attribuirsi a R. Garofalo, *Di un criterio positivo della penalità*, Napoli 1880; oltre a E. Ferri, *La scuola positiva di diritto criminale*, Siena 1883. La Scuola di diritto penale resta, tuttavia, legata strettamente alla figura di Cesare Lombroso, e quindi alla rivista *Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente* oltre che alla *Scuola positiva nella giurisprudenza penale* fondata e diretta da Ferri. Il legame della Scuola con la medicina e con la psichiatria caratterizza da subito la Scuola stessa, tanto da confondere le tesi di molti medici con quelle della Scuola criminale. Occorre attendere il 1891 per un progressivo allontanamento dell'anima giuridica da quella medica antropologica della scuola, che perde così la sua unicità. Sulla Scuola positiva criminale italiana si confronti: U. Spirito, *Storia del diritto penale italiano*, Torino 1932; M. Sbriccoli, *La penalistica civile. Teorie e ideologie del diritto penale dell'Italia unita*, in A. Schiavone (cur.), *Stato e cultura giuridica in Italia dall'unità alla repubblica*, Roma - Bari, 1990, pp. 147-232; G. Neppi Modona, *Diritto penale e positivismo*, in E. R. Papa (cur.) *Il positivismo e la cultura italiana*, Milano 1985, pp. 47-61.

conosce il genio veronese, ne è amico, condivide le sue inquietudini ma approva solo parzialmente le teorie sul bio-determinismo atavico, e per questo, forse, riesce ad andare per certi versi oltre lo stesso Lombroso.

Ancora, la figura di Lorenzo Tenchini permette di analizzare il ruolo del medico non solo all'interno della tratteggiata Scuola, ma più in generale nella società di fine Ottocento e, quindi, di comprendere in che modo egli interagisca col diritto.

Medici come Lorenzo Tenchini, Salvatore Ottolenghi, Mario Carrara, Luigi Monti, Carlo Livi, Enrico Morselli e Augusto Tamburini¹⁷, sono accomunati dalla applicazione di un metodo condiviso e appartengono alla schiera di specialisti e di alienisti che troppo frettolosamente sono stati archiviati come copie sbiadite di Cesare Lombroso. Uniti da uno scopo comune nei silenzi degli obitori, con i loro bisturi – chini su freddi lettini illuminati dalla luce della lampadina

¹⁷ A scopo del tutto esemplificativo possono farsi dei nomi che, tra i tantissimi medici, rientrano nella suddetta Scuola: Salvatore Ottolenghi (1861-1934) medico positivista, tra i più vicini a Lombroso, si occupa di antropologia, fisiognomica e psichiatria forense. Egli si dedica successivamente allo studio della polizia e della pubblica sicurezza, divenendo collaboratore fisso del ministero degli interni; fonda l'accademia italiana di polizia e la branca della polizia scientifica, scrive diffusamente nell'*Archivio di psichiatria* di cui diviene uno dei redattori di spicco. Inoltre, fonda due riviste che la tradizione lega al positivismo italiano ossia *Scuola di polizia scientifica* e *Zacchia. Archivio di medicina legale, sociale e criminologica*. Mario Carrara (1886-1937) medico e antropologo, sostituisce Lombroso sulla cattedra di medicina legale di Torino. Collaboratore dell'*Archivio di psichiatria*, e in seguito direttore del *Museo di antropologia criminale* di Torino voluto da Lombroso. Carrara è molto legato al maestro veronese sia per ragioni scientifiche che affettive, avendo sposato la figlia Paola. Oltre a distinguersi per le originali tesi di medicina legale, Carrara è altresì ricordato per essersi opposto al Giuramento di fedeltà al fascismo, rifiuto che gli costa la carriera e successivamente la libertà personale, essendo condotto in carcere nel 1936. Luigi Monti (1830-1914) è stato medico chirurgo della società di scienze mediche e naturali di Bruxelles; vicino ai temi della Scuola criminale positiva, collabora con l'*Archivio di psichiatria* di Lombroso e con la *Rivista sperimentale di freniatria* di Carlo Livi. Di particolare interesse il suo *Studio antropologico sui crani dei delinquenti* (1884).

Più che di un appartenente alla Scuola si può definire come precursore della stessa, seppur con le dovute precisazioni, Carlo Livi (1823-1877), medico psichiatra e freniatra, che fonda a Reggio Emilia nel 1875, la *Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali* (rivista ancora attiva) di cui si parlerà diffusamente in seguito. Livi appartiene a una generazione di medici che anticipa Lombroso ma che tuttavia possiede molti degli elementi metodologici e scientifici del nuovo indirizzo. Enrico Morselli (1852-1929) è un antropologo e medico psichiatra, collabora diffusamente con Livi e la sua rivista, ma anche con Lombroso, fino a fondare la *Rivista di filosofia scientifica* nel 1881 e nel 1914 i *Quaderni di psichiatria*. Riviste che diventano punto di riferimento per tutto il panorama scientifico positivista italiano. Augusto Tamburini (1848-1919) è co-fondatore della *Rivista sperimentale di freniatria*, che dirige dal 1877. Di professione psichiatra studia in particolare la correlazione tra alienazione mentale e crimine; inoltre, introduce in Italia lo studio dell'afasia.

a incandescenza, nuova sì, ma in grado di generare grandi ombre – scoprono o ritengono di scoprire qualcosa che mai prima di allora si era realmente definito, poiché giungono all'esistenza dell'anello mancante nell'evoluzione: l'essere anormale. Tale scoperta rassicura i molti e sussurra alle orecchie dei ceti abbienti che il fattore criminale o in generale alienante non li riguarda ed è solo un errore di natura.

Questi scienziati si convincono di aver scoperto l'esistenza biologica dell'uomo deviato di Bénédict Augustin Morel (1809-1873), il delinquente nato di Lombroso, l'uomo medio di Adolphe Quetelet (1796-1864); confrontano il cervello dell'uomo normale con quello del pazzo e del delinquente e verificano l'esistenza di alcune specificità fisiche che rendono l'anormale riconoscibile e le sue imperfezioni fisiche corrispondenti alle mostruosità morali. Dalle loro ricerche si sviluppano le tesi medico-legali della devianza quale fattore atavico, il ponte scientifico a sostegno delle teorie legate al determinismo bio-sociologico. Suggestioni, inganni, finzioni che, tuttavia, molti di questi medici non riescono a riconoscere come tali, convincendosi di teorie che pochi anni più tardi appariranno alla stregua dei deliri degli stessi anormali che avrebbero voluto curare.

2. *Lorenzo Tenchini: cenni biografici*

Lorenzo Tenchini, quarto di sette figli, nasce a Brescia il 21 gennaio del 1852, dall'Avv. Carlo Tenchini e dalla Nobildonna Marianna Marchetti.

Le notizie biografiche su Tenchini sono fornite dal Dott. Pietro Guizzetti¹⁸ in un breve articolo, intitolato *Cenni sulle opere e sulla vita di Lorenzo Tenchini. Professore di Anatomia nell'Università di Parma*, pubblicato dopo la morte del medico bresciano avvenuta il 6 ottobre 1906.

Tenchini trascorre una «prima giovinezza, l'età sacra al sorriso – in modo – duro e aspro di prove»¹⁹. Le condizioni economiche della famiglia «magre e non poco stentate», lo costringono, dopo la licenza ginnasiale, a trovare un impiego presso un negoziante di pellami. Con i sacrifici di chi «non volle acconciarsi al nuovo stato» si impegna negli studi, ottenendo il Legato Lamberti²⁰ che gli

¹⁸ Pietro Guizzetti (1862-1937) è stato medico e professore di anatomia patologica presso l'Università di Parma. Brillante e originale ricercatore, i suoi studi riguardarono principalmente l'anatomia patologica del sistema nervoso. Cfr. G. Bini, *Nel I° centenario di istituzione della cattedra di anatomia patologica presso l'Università di Parma*, in «L'Ateneo Parmense» XXXI (1960), pp. 3-21.

¹⁹ P. Guizzetti, *Cenni sulle opere e sulla vita di Lorenzo Tenchini. Professore di Anatomia nell'Università di Parma*, Parma 1907.

²⁰ Si trattava di una borsa di studio che veniva corrisposta dal Collegio Lambertino di Padova, sotto l'amministrazione del Comune di Brescia, agli studenti meritevoli e in situazioni di

permette di iscriversi alla facoltà di Medicina di Pavia dove conosce Cesare Lombroso.

Dopo la laurea in medicina nel 1876, Tenchini diviene assistente di Anatomia normale dell'Università di Pavia presso il Prof. Zoja²¹ «consacrando così alla scienza pura». Complice la morte del padre e le «poche lire» che forniva la carriera accademica di assistente, Tenchini conserva «una vita semplice, soddisfatto del poco», nutrendo più la passione naturale per le scienze che per altri beni effimeri dell'esistenza. Nel 1880 ottiene l'insegnamento di Anatomia Topografica a Pavia, un anno dopo vince il concorso per il posto da Professore Ordinario di Anatomia normale all'Università di Parma.

«Dalla nomina di Professore ordinario la storia della vita di Tenchini si confonde, quasi in una cosa sola, con quella delle sue opere». Le sue pubblicazioni costituite da note, piccole memorie, monografie e trattati scolastici sono circa sessanta, quasi tutte conservate presso il Museo e Biblioteca Storica Museale di Biomedicina – BIOMED di Parma. Tra le sue prime pubblicazioni possiamo annoverare *La storia dei progressi dell'anatomia e fisiologia del cervello dalla dottrina di Gall al 1870*, pubblicata nel 1880. Segue nel 1881 *Il contributo all'anatomia del cervello umano*. Successivamente Tenchini pubblica: nel 1885 il primo volume della monografia *Cervelli di delinquenti: superficie metopica*; nel 1887 *Cervelli di delinquenti: superficie parieto-temporo-occipitale – memoria seconda*; nel 1891 *Cervelli di delinquenti: superficie interna – memoria terza* e infine nel 1895 *Cervelli di delinquenti: superficie inferiore – memoria quarta*.

Nel 1889, con una monografia *Sulla corteccia cerebrale degli equini e dei bovini*, confronta la conformazione cranica degli animali rispetto agli uomini normali e agli involuti.

Negli anni Novanta del XIX secolo pubblica diversi articoli sulle principali riviste dell'epoca come: *Archivio di psichiatria*; *Rivista di discipline carcerarie in relazione con l'antropologia, col diritto penale, con la statistica*; *Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali*. Negli stessi anni si dedica al *Compendio di Anatomia Descrittiva* e fino al 1905 pubblica note e articoli relativi a studi dettagliati sul cranio e sulla cresta frontale degli alienati.

Tenchini svolge un'attiva carriera politica: è «iscritto a un partito popolare»²² e dal 1893 è più volte eletto come consigliere comunale della città di Parma di cui «ne fu quasi sempre assessore».

fragilità economica al fine di sovvenzionare i loro studi in medicina.

²¹ Giovanni Zoja (1833-1899) medico, anatomista e antropologo; è stato per lunghi anni professore di anatomia all'Università di Pavia, scrisse numerose opere di anatomia patologica, di antropologia e storia.

²² Sempre P. Guizzetti, *Cenni sulle opere e sulla vita di Lorenzo Tenchini*, cit., pp. 2 e ss.

Mostrando interesse per la psichiatria collabora con l'ospedale psichiatrico di Colorno nel quale si adopera per migliorare le condizioni dei pazienti²³.

Quando all'età di cinquantquattro anni lo sorprende la morte, lascia una serie di articoli incompiuti, portando con sé il mistero delle sue maschere (*infra*) e del suo *Archivio di antropologia criminale*. Inoltre, il medico bresciano dona all'Università di Parma una vasta biblioteca e una serie di organi mummificati, di viscere, di scheletri e di scatole craniche che egli stesso utilizzava per scopi didattici.

3. Gall e la rivoluzione frenologica secondo Tenchini. Verso la medicina positivista

Mentre una delle più memorande rivoluzioni, che la storia registri, commoveva l'Europa e la strappava al rapido decadimento, a cui secolari pregiudizi e teoriche funestissime forse la spingevano, un'altra rivoluzione; più modesta, ma del pari profonda, si compiva nel campo degli studi sul sistema nervoso per opera specialmente di Giuseppe Gall. E come per la prima, che da un popolo pieno di vita e ricco di potenti iniziative ebbe origine ed incremento, scattò il formidabile grido d'allarme, contro le insostenibili dottrine delle caste e del privilegio, onde il benessere del vivere sociale era minacciato, così per l'ardita rivoluzione tentata dal Gall l'audace segno della rivolta fu dato contro gli assiomi di una vecchia scuola, che pur nel campo delle scienze naturali invocava il soprannaturale, sì che ogni retta via di osservazione vera e feconda era smarrita. Come se la scienza (scrise il *Maudsley*²⁴) non consistesse che in un intreccio di escogitazioni ingegnose, gli uomini non si curarono mai d'osservare i fenomeni della natura e indagare le leggi, ma faticosamente invocarono il loro spirito per avere da lui dei responsi²⁵.

Lorenzo Tenchini definisce Joseph Gall²⁶ (1758-1828) un rivoluzionario, il primo a operare una svolta senza precedenti nel rapporto tra medicina e diritto, poiché la sua frenologia contribuisce in modo decisivo ad accostare il fattore criminale a una malattia. Gli studi di Tenchini delle opere di Gall producono il saggio dal titolo: *Contributo alla storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente, con particolare riguardo alle dottrine del Gall*, del 1880, opera

²³ Cfr. M. C. Garbarino, *Tenchini Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 95 (2019).

²⁴ L. Tenchini cita l'opera di E. *Maudsley*, dal titolo *La responsabilità nelle malattie mentali*, Milano 1875.

²⁵ L. Tenchini, *I moderni studi sul cervello nelle scienze sociali*, Parma 1887, pp. 5-6. Enrico Ferri inserisce quest'opera nel suo *Sociologia criminale*, tra gli scritti che contribuiscono allo sviluppo della Scuola positiva.

²⁶ Su Gall e le sue teorie: G.P. Lombardo, M. Duichin (cur.), *Frenologia, fisiognomica e psicologia delle differenze individuali in Franz Joseph Gall*, Torino 1997.

per la quale Tenchini ottiene il *Premio di incoraggiamento del Regio Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti*.

Il connubio tra anomalie craniche, e più in generale fisiche, con il fattore di devianza e criminalità è da sempre presente nella letteratura medica filosofica e giuridica²⁷. Nei primi dell'Ottocento i tempi sono maturi per affermare che il cervello, organo del pensiero, nasconde tra le sue pieghe l'anima di ogni soggetto, sicché malformazioni dell'involucro osseo comportano inevitabilmente delle anomalie comportamentali. Queste mere prospettive e intuizioni diventano per Gall scienza. La frenologia, infatti, ha l'ardire di dimostrare che dalla conformazione del cranio dipendono le passioni degli uomini, le loro inclinazioni morali, le loro qualità e le loro perversioni. Ecco, dunque, che le ombre di ogni fossetta cranica svelano il mistero del comportamento umano. Una teoria molto seducente, tuttavia basata sin troppo sul pregiudizio e soprattutto vittima del clima mistico e romantico²⁸ che avvolge tutto l'Ottocento. La scienza si affianca velocemente alle suggestioni delle credenze popolari e religiose, e con la frenologia di Gall, questo *mélange* di magia e verità biologiche riesce ad affermarsi nel panorama giuridico mediante la figura dell'alienista, che entra nel dibattito sulla responsabilità penale affermando, attraverso la sua perizia, la necessità di differenziare tra la concreta punibilità del reo *normale* e del criminale alienato²⁹.

Ma allora chiederei come si può distinguere un savio da un matto? Io dubito allora di non essere anche io un pazzo; e quindi pregherei di essere chiarito su di ciò, volendo mille volte deporre la toga e rinchiudermi in un manicomio anzi che star qui (ilarità generale). [...] In piena coscienza vorrei essere chiarito quale è lo stato

²⁷ Già Aristotele afferma che la testa di piccole dimensioni nell'uomo è elemento sintomatico di *insensatezza*, mentre una fronte bassa e non ampia è un elemento ricorrente negli *indisciplinati*; di qui la *vox populi* secondo cui una fronte ampia e una testa grande sono simbolo di intelligenza. Cicerone, nella sua famosa arringa contro Verre del 75 a. C. si riferisce alla fisiognomia di Apronio come prova del suo animo malvagio. Stessa intuizione ha Giovanni Battista Della Porta (1535-1615) nel suo *De humana physiognomonia* (1586) dove accosta le forme craniche a «funeste tendenze», attribuendo «un capo duro et aguzzo ai criminali». Ancora, Johann Caspar Lavater (1741-1801), pastore protestante svizzero, nella sua opera *Von der physiognomik* ha la pretesa di fare della fisiognomica una scienza. Per approfondire T. Feola, P. Arbarello, *Profilo storico della medicina legale: dalle origini alle soglie del 20. Secolo*, Torino 2007.

²⁸ Relativamente al rapporto tra romanticismo e la frenologia: C. Morabito, *Mente e cervello nel pensiero di Gall, fra Illuminismo e Romanticismo*, in «Rivista di Storia della Scienza» I (2000), pp. 15-50.

²⁹ Sulla perizia nel processo penale dell'epoca, e in particolare sulla figura dell'alienista nel processo secondo la Scuola positiva si rimanda a M. N. Miletta, *La follia nel processo. Alienisti e procedura penale nell'Italia postunitaria*, in «Acta Histriae» XV (2007), pp. 321- 346.

della mia mente in confronto a quello di un matto, perché questi ragiona benissimo³⁰.

Nei tribunali echeggiano le tesi difensive volte a mitigare la responsabilità penale degli individui³¹ attraverso concetti quali *follia istintiva*, *impulso irresistibile* e *follia ragionante*. Allo specialista il compito di comprendere se la scelta dell'individuo sia effettivamente determinata da una condizione fisica e biologica o se, al contrario, sia il risultato di una volontà autentica, e quindi, non il sintomo di una patologia ma delle libertà di coscienza. È attribuito al medico l'incarico di costruire e spiegare il nuovissimo rapporto tra medicina e diritto penale, partendo dalla constatazione del fatto che la libertà morale di ognuno viene inquinata da volontà primordiali, da istinti e da impulsi animali, e i medici sono gli unici a possedere le competenze per accertare la genuinità di un'azione. Il ceto dei giuristi, dei pubblici ministeri, dei giudici e degli avvocati resiste all'invasione di campo dei medici, liquidando le tesi mediche come «il vaneggiare di parabolani»³².

Il medico, tuttavia, si allontana progressivamente dalla frenologia, resiste all'astio dei giuristi e assume due ruoli all'interno dell'universo giuridico:

- in tribunale indossa i nuovi abiti dell'alienista con l'ardire di spiegare fenomeni spesso non del tutto compresi e soprattutto disciplinati in maniera lacunosa nei neonati codici;
- fuori dal tribunale interviene nel diritto positivo, prospettando una nuova visione del crimine e sviluppando le teorie dell'anormale che conducono a

³⁰ Sono le parole di un Pubblico Ministero rivolte al medico e frenologo Biagio Miraglia, in B. G. Miraglia, *La legge e la follia ragionante ossia considerazioni medico-legali su lo stato di mente della signora Teresa Santoro querelante di sequestro della propria persona in un manicomio*, Napoli 1871, p. 104. Sul medico e sulla frenologia italiana si veda la recente raccolta di saggi a cura di A. Cesaro, G. Palermo, M. Pignata, *Mundus Alter. Dialoghi sulla follia*, Capua 2022, e in particolare i saggi di M. Pignata, *La mostruosità di quello assassino giuridico che si appella pena di morte. Le Osservazioni di Biagio Gioacchino Miraglia contro la pena capitale*; e di F. Canale Cama, *L'istruzione, l'educazione, l'arte malvagia di fare i pazzi. Biagio Gioacchino Miraglia e il progetto di una frenologia al servizio della Nazione*.

³¹ Cfr. E. De Cristofaro, *Misurare la colpa. Giustizia penale e frenologia nell'Italia dell'Ottocento*, in A. Cesaro, G. Palermo, M. Pignata (curr.) *Mundus Alter*, cit., pp.47-63.

³² Se il mondo dei giuristi della Scuola positiva accoglie di buon grado le osservazioni dei medici, altri giuristi restano ostili all'invasione di campo della medicina. Valeria Paola Babini osserva che diritto e medicina sono «due discipline che venivano avvicinandosi, e come correlandosi, parallelamente all'incontro dei due concetti su cui esercitavano il loro dominio, quello di libertà e responsabilità morale da un lato, quello di responsabilità giuridica e imputabilità dall'altro». V.P. Babini, *La responsabilità nelle malattie mentali*, in V.P. Babini (cur.), *Tra sapere e potere. La psichiatria italiana nella seconda metà dell'Ottocento*, Bologna 1982, p. 9.

nuove norme³³ e, finanche, a una nuova visione sociale del fenomeno criminale³⁴.

Secondo Tenchini, l'intuizione di Gall e della frenologia è ripresa e approfondita dalla Scuola positiva quando pone al centro del fenomeno criminale l'individuo e soltanto dopo la sua condotta delittuosa. Il focus del fenomeno criminale è il reo, con tutte le sue imperfezioni e anormalità; così il frenologo Luigi Ferrarese³⁵:

I delitti ed i misfatti, non si commettono da se stessi, e quindi non possono essere considerati come esseri astratti. I delitti ed i misfatti sono dei prodotti degli individui agenti, essi dunque ricevono il loro carattere dalla natura e dalla situazione di questi individui, e quelli non potranno essere stimati e determinati che dietro la natura e situazione degl'individui stessi³⁶.

Il medico alienista della prima metà dell'Ottocento è precursore del medico della società europea del XIX secolo. La frenologia, per Tenchini, svolge un ruolo importante nel disegnare il profilo del nuovo medico, perché «anche dal grande errore doveva sprizzare la scintilla di un grande vero»³⁷. Tuttavia:

³³ Le scoperte medico-scientifiche dei primi anni dell'Ottocento favoriscono il propagarsi di critiche ai codici penali. Gall, e la successiva *Société phrénologique de Paris* del 1831, critica il Codice penale francese nella parte in cui tratta in modo scarno della malattia mentale e delle sue conseguenze. Sulla stessa linea Luigi Ferrarese che critica gli articoli 61 e 62 del Codice penale del Regno delle Due Sicilie, e il concetto ritenuto troppo generico di demenza capace di «abbracciare ogni specie di follia – quando – sarebbe stato più acconcio cosa se si fosse espresso con un linguaggio più degno del progresso dei lumi in questa delicata materia», ancora sul tema è possibile citare Giovanni Stefano Bonacossa (1804- 1878) e Giuseppe Luigi Gianelli (1799-1872), medici che si esprimono in modo critico sul Codice penale e sulle perizie medico-legali nel sistema italiano, si veda: G.S. Bonacossa, *Dell'importanza della perizia medica nel giudicare sulla stato mentale dell'uomo in alcune questioni del foro civile e criminale*, in «Atti della Reale Accademia medico-chirurgica di Torino», II (1846), pp. 348-383; G. L. Gianelli, *L'uomo ed i codici nel nuovo regno italico. Commentario medico-legale*, Milano 1860. Si confronti Simone Baral, «*Le phrénologiste au tribunal. Notes pour une recherche sur le cas italiem*», in «Criminocorpus, Folie et justice de l'Antiquité à l'époque contemporaine», mis en ligne 2016, <http://journals.openedition.org/criminocorpus/3209>.

³⁴ Relativamente alla sempre maggiore importanza che la medicina legale riveste nelle materie penalistiche si veda F. Rotondo, «*La pericolosità è un fatto contingente*», cit., che in particolare si sofferma sull'insegnamento della medicina legale nelle facoltà giuridiche, e quindi sull'influenza di essa sulle teorie concernenti la genesi della criminalità.

³⁵ Luigi Ferrarese (1795-1855) è stato un medico lucano, uno dei maggiori studiosi delle teorie frenologiche in Italia. I suoi studi sull'antropologia, sulle cause dei crimini e sulla psichiatria lo inseriscono tra i precursori dell'antropologia criminale.

³⁶ L. Ferrarese, *Questioni medico legali intorno alle diverse specie di folle*, Napoli 1843, p. 30.

³⁷ L. Tenchini, *Contributo alla storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente*, Parma 1879, p. 8.

le prove dell'ardite illazioni fallirono; se essa (la frenologia) conta ancora dei seguaci non lo è più fra gli uomini della scienza; non v'ha, cioè, più un solo fisiologo tanto fedele alla dottrina per credere che si possa, palpando le bosse craniche, determinare il grado di sviluppo di ciascun pensiero e di ciascuna facoltà.

Della pseudoscienza frenologica resta ben poco se non una serie di grandi intuizioni, prove del processo di naturalizzazione del crimine, che sul finire del secolo finalmente appaiono chiare e ben comprensibili. Così, secondo Tenchini, ciò che prima appare scandaloso e poco credibile diviene la base della nuova Scuola positiva:

All'uomo, dominato da errori secolari, mal s'addice sulle prime lo splendore che sparge intorno a sé la luce del genio, onde quella reazione astiosa, pertinace, audace, che accompagnò sempre le più feconde rivoluzioni del pensiero. E così dalla mente indagatrice di un grande che colla potenza della sintesi aveva potuto raccogliere e assimilare tutto quanto dall'osservazione diretta propria e altrui scaturiva, due Scuole ebbero principio sulle rovine di un passato, cui il fascino della nuovissima idea veniva demolendo. Una si uniformava alle leggi fondamentali del positivismo; l'altra accettava insieme anche le ardite e non sempre rigorose applicazioni frenologiche. E se quest'ultima, pur da robusti ingegni professata e strenuamente difesa, dovette col volgere degli anni cadere, perché il non giustificato di affrettate conclusioni la condannava, l'altra Scuola doveva invece prendere sempre maggiore incremento e tracciare la via luminosa della scienza futura³⁸.

In conclusione, il Nostro sostiene che sia possibile individuare una «Scuola», una nuova tradizione scientifica che si sviluppa grazie ad alcune intuizioni della frenologia³⁹, che pone il cervello alla base di ogni funzionamento, azione e sentimento umano. Questa Scuola di anatomia e fisiologia, attraverso l'uso delle «scienze positive» riesce a colmare le «lacune» e correggere gli «inevitabili errori» commessi da Gall⁴⁰, provando la correttezza della sua più importante e rivoluzionaria intuizione, la quale conduce a una nuova concezione della libertà umana e della delinquenza, l'idea cardine della Scuola medica positiva secondo cui:

³⁸ *Ivi*, p. 10.

³⁹ L'intuizione di Tenchini sul legame tra la Scuola positiva e la frenologia appare evidente anche ad altri autori, si consulti ad esempio G. Antonini, *I precursori di C. Lombroso*, Torino 1900; tuttavia il Nostro è tra i primi a individuare e spiegare il legame tra le teorie frenologiche e la medicina positivista che sarà definita lombrosiana.

⁴⁰ In particolare secondo il medico bresciano l'errore principale di Gall risiede nella sua craniologia, che lo conduce a vincolare il funzionamento del cervello alla forma del cranio. Per approfondire L. Tenchini, *Contributo alla storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente, con particolare riguardo alle dottrine del Gall*, Napoli-Roma 1880.

i sensi, le sensazioni, i bisogni, l'attenzione, il piacere, il dolore, i desideri, le passioni, il clima e le relazioni sociali non possono dare origine ad alcun istinto, ad alcun pensiero, sentimento, o talento, nè ad alcuna attitudine industriale, intellettuale o morale; che l'educazione può perfezionare, deteriorare, reprimere o dirigere le facoltà che l'uomo e gli animali hanno ricevuto dalla natura, ma che essa non può nè distruggere completamente quelle che esistono, nè loro comunicare quelle che non esistono, Gall osserva in primo luogo che tutti gli animali, appena usciti dal seno materno, o dal guscio che li conteneva, esercitano degli atti, anche assai complicati, senza alcuna educazione preventiva, e prima di aver considerato se questi atti sieno o no legati alla loro conservazione; che, per es., il ragno, appena nato, tesse la tela che gli dovrà poi procurare i mezzi coi quali campare la vita. [...] l'esercizio dei nostri istinti, delle nostre facoltà intellettuali e delle nostre qualità morali, qualunque sia da altra parte il principio al quale le si vogliono attribuire, è sottomesso all'influenza di condizioni materiali, organiche⁴¹.

4. Tenchini e la Scuola medica positiva

Chi è l'ardito che viene a impor silenzio al grido della pubblica coscienza, che levasi quasi giudice della legge medesima, e si attenta a frenarne la vindice spada? Chi è questi che può cambiare a sua posta le parti di reo e d'innocente? Chi lo chiamò? Chi gliene diede il diritto? Cotest'uomo è il medico: chi lo chiamò fu la umanità: chi gliene diede il diritto, la scienza⁴².

Le premesse frenologiche⁴³ da scintille di verità diventano presto la fiamma dell'ardore della nuova Scuola positiva, che sostituisce alla cranioscopia di Gall l'anatomia e la psichiatria.

In una fredda «*matin d'une triste journée de décembre*»⁴⁴ del 1870 viene scoperta la figura del criminale. La *silhouette* che tratteggia quell'individuo astratto,

⁴¹ L. Tenchini, *Contributo alla storia dei progressi dell'anatomia*, cit. pp. 25-26.

⁴² C. Livi, *La frenologia forense ovvero delle frenopatie considerate relativamente alla medicina penale*, Milano 1863-68, p. 4.

⁴³ Per una ricostruzione della frenologia in Italia si consiglia: U. D'Orazio, *Gall e la prima diffusione della frenologia in Italia*, in «Sanità scienza e storia», II (1991), pp. 79-124. Ancora, S. Baral, *Le phrénologue au tribunal. Notes pour une recherche sur le cas italien*, in «Criminocorpus. Revue d'Histoire de la justice, des crimes et des peines», mis en ligne 2016, <http://journals.openedition.org/criminocorpus/3209>. Inoltre, le due raccolte di saggi: A. Almirante e C. Di Carluccio, *Il diritto e il rovescio della mente. La follia tra regole sociali e giuridiche*, Capua 2021; e il già citato A. Cesaro, G. Palermo, M. Pignata (curr.) *Mundus Alter*, cit.

⁴⁴ «*Tout à coup, un matin d'une triste journée de décembre, je trouve dans le crâne d'un brigand toute une longue série d'anomalies atavistiques, surtout une énorme fossette occipitale moyenne et une hypertrophie du vermis analogue à celle que l'on trouve dans les Vertébrés inférieurs*». Si tratta delle parole pronunciate da Lombroso nel 1906 in occasione del sesto Congresso internazionale di antropologia criminale, con le quali il medico veronese

che la frenologia aveva posto al centro del processo criminale, ora è ben visibile nei tratti riconoscibili del criminale nato. Il famoso cranio del brigante Vilella cela all'interno della sua fossetta occipitale la prova dell'atavismo del fattore criminale.

La rivoluzione della figura del medico all'interno della società è, dunque, compiuta da Cesare Lombroso che rappresenta le «plus ancien soldat»⁴⁵ di una nuova Scuola, che si sviluppa dall'incontro della medicina legale con le nascenti scienze e che diventa autonoma grazie all'intreccio del darwinismo⁴⁶ e dell'evoluzionismo con il diritto penale.

Le placide e calme acque della società ottocentesca vengono quotidianamente smosse dalle azioni di anormali e involuti, soggetti che nella seconda metà dell'Ottocento hanno ormai un nome e un volto preciso e possono essere curati. Da questo contesto si erge, quale paladino della società borghese, una nuova figura di medico che entra nei tribunali con la convinzione di poter assistere compiutamente la giustizia attraverso le sue perizie e che può aiutare la società nell'individuazione e risoluzione del problema criminale.

Il medico, dunque, assume un ruolo rassicurante davanti alla questione criminale, ma anche davanti alla diffusione di epidemie e di malformazioni, in quanto, grazie al confronto tra i corpi comuni e quelli anormali, riconosce il fattore di devianza e denuncia il motivo che favorisce la malattia, sia essa il colera, la pazzia, l'alcolismo o la criminalità.

Occorre però osservare come questa classe di medici, pur partendo dai presupposti di Lombroso, si interessi solo marginalmente alle *querelle* sul libero arbitrio e sul determinismo⁴⁷, evitando di schierarsi in modo troppo netto verso l'una o l'altra tesi e studiando il reo

racconta la scoperta dell'atavismo criminale. Il discorso è reperibile in: *Actes du sixième congrès international d'anthropologie criminel*, Torino 1909; oppure in C. Lombroso, *Discours d'ouverture du VIe congrès d'anthropologie criminelle*, in «Archives d'anthropologie criminelle de criminologie et de psychologie normale et pathologique», V (1906), pp. 665-667: 666. Inoltre, sul tema l'articolo di Marc Renneville: *Un cranio che fa luce? Il racconto della scoperta dell'atavismo*, in *Il museo di antropologia criminale. Cesare Lombroso*, cit., pp. 107-112.

⁴⁵ C. Lombroso, *Discours d'ouverture du VIe congrès d'anthropologie criminelle*, cit. p. 666.

⁴⁶ Sul darwinismo si conceda la citazione di G. Vadalà-Papale, *Darwinismo naturale e darwinismo sociale: schizzi di scienza sociale*, Torino 1882, e di E. Morselli, *Carlo Darwin e il darwinismo nelle scienze biologiche e sociali. Scritti vari raccolti e pubblicati per cura del prof. Enrico Morselli*, Milano 1892. E ancora per una ricostruzione storiografica: A. La Vergata, *Positivismo e darwinismo sociale*, in «Storia delle idee politiche», III (1999), pp. 243-272.

⁴⁷ Per approfondire il tema dell'imputabilità e del libero arbitrio per la Scuola positiva e in particolar modo per Ferri e Lombroso si veda C. Latini, *Storia di un giurista eretico*, cit. pp. 43-77.

coscienziosamente e scrupolosamente, non nel momento solo del reato, ma in tutta la sua vita antecedente, non nel suo essere morale soltanto, ma nella sua organica complessione, nelle sue imperfezioni fisiche, nei morbosi germi ereditari, nelle sinistre influenze dell'età, del sesso, del temperamento, dell'infermità, dei disagi, della miseria, nella corrotta atmosfera fisica e morale in cui sempre visse⁴⁸.

Questo studio medico del criminale guarda direttamente al diritto, ma resta vincolato alla medicina. Pertanto, si deve evidenziare che Tenchini e gli altri medici ascrivibili alla Scuola medica positiva conservano una specializzazione medica, interessandosi alle nuove scienze criminali forse più di quanto faccia in concreto Lombroso, il quale si occupa di medicina legale, di antropologia, di sociologia, di medicina, di diritto penale, con studi che spesso rimangono teorici e astratti senza mai scendere nel particolare, senza effettuare quella ricerca puntigliosa e precisa che può realizzarsi soltanto dedicandosi a un tema esclusivo⁴⁹.

Alla luce di quanto sinora esposto è possibile effettuare una ricostruzione della genesi della Scuola medica positiva.

In un periodo di grande fervore scientifico, all'interno delle scienze positive è possibile individuare anche la medicina positivista che opera parallelamente alla Scuola criminale positiva italiana e che ha in Lombroso il primo soldato di un esercito di medici anatomisti, psicologi, freniatri, alienisti, ormai fermamente convinti che il crimine sia da trattare alla stregua di una malattia. Medici che si

⁴⁸ C. Livi, *Del metodo sperimentale in freniatria e medicina legale. Discorso che potrebbe servire a uso di Programma*, in «Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale», I-II (1875), pp. 1-10: 7.

⁴⁹ Su Cesare Lombroso e il suo rapporto con l'antropologia criminale e con il diritto si è scritto moltissimo. E ogni opera e saggio sul medico veronese non manca di individuare un nuovo e singolare aspetto della produzione lombrosiana. Tuttavia, proprio la naturale passione sincretica per vari argomenti scientifici di Lombroso, conducono l'autore a numerosi errori e ad attuare una modalità di ricerca spesso frettolosa, che lo porta a insabbiare le tesi non coerenti con le sue affermazioni. Un caso su tutti quello della pellagra, di cui Lombroso sostiene l'origine tossicologica, mentre numerose «ricerche successive gli hanno dato torto». Sul tema si confronti P. Bianucci, *Orrori ed errori. La lezione della scienza che sbaglia*, in *Il museo di antropologia criminale. Cesare Lombroso*, cit. pp. 59-64: 61. Sono, inoltre, noti gli *eccessi* di Lombroso relativi all'atavismo del fenomeno criminale, nonché gli errori connessi al concetto di razza e inferiorità della donna. O ancora, risulta singolare per una mente razionale e votata al positivismo come quella di Lombroso, la sua vocazione verso lo spiritismo. La sua ultima opera *Ricerca sui fenomeni ipnotici e spiritici*, (Torino 1909), è testimone dell'inclinazione lombrosiana verso il paranormale, che lo conduce a credere reali gli effetti dei trucchi della pseudo maga Eusapia Palladino. Tuttavia, l'elemento che maggiormente rappresenta il *lato oscuro* del medico veronese è la sua tendenza a mistificare e nascondere i dati sfavorevoli alle sue tesi. Una tendenza che, invece, non sarà mai di medici come Tenchini, che propone le sue tesi solo alla luce di quella che gli sembra «un'evidenza statistica», e senza esprimere mai un giudizio definitivo e sicuro sull'effettivo carattere atavico del fenomeno criminale. Si confronti diffusamente la sua opera *Cervelli di delinquenti*.

riconoscono tra loro per l'applicazione di uno stesso metodo di studio e di ricerca, così da confluire, malgrado le loro differenze, in un unico movimento. Si riconoscono appartenenti a un'unica Scuola, quella positiva, che qui mi pare opportuno definire *medica*.

Non stupisce allora che Enrico Ferri in *Sociologia Criminale* spieghi come il diritto penale e processuale si sia evoluto in varie differenti fasi di cui l'ultima è ritenuta la più rilevante. Si tratta della «fase scientifica, fase rappresentata dalla perizia, ossia dalla metodica raccolta e valutazione di dati sperimentali sulle circostanze materiali del delitto (prove fisiche, chimiche, meccaniche, calligrafiche, professionali, tossicologiche, etc.) e soprattutto personali e sociali del delinquente (prove antropologiche, psichiche, psicopatologiche)»⁵⁰ fase che ha come principale autore il medico.

Appare innegabile il legame di Tenchini con questo nuovo indirizzo della medicina, con questa nuova funzione sociale e giuridica del medico in Italia sul finir del secolo. Del resto, l'applicazione del c.d. metodo positivo alla medicina è conclamato: il positivismo pare essere un'irresistibile forza, «un nuovo indirizzo mentale che costituisce una necessità storica... Bisogna subirla questa necessità; perché lo sperimentalismo – diviene – la caratteristica del ragionamento scientifico»⁵¹.

L'applicazione del metodo sperimentale positivo alle scienze mediche viene affermato dallo stesso Tenchini: «le leggi fondamentali del positivismo», l'applicazione di un metodo scientifico sperimentale formano una «scuola – che – prende sempre maggiore incremento e traccia la via luminosa della scienza futura»⁵². Di qui non si escludono alcune precisazioni come quelle svolte da Carlo Livi:

il voler essere fedeli al metodo sperimentale e positivo – non vuol dire – accogliere alla cieca ogni fatto o pochi fatti empirici, come se in quello o in quelli solamente fosse la ragione della scienza, –ma occorre uno studio specifico ed abbondante – un'analisi suggellata dalla statistica e dalla verità dei numeri: le ragioni scientifiche non possono emergere che dai molti fatti e ben ponderati e cribrati⁵³.

L'applicazione del metodo sperimentale e positivo alla medicina pone in primo piano l'individuo prima ancora della malattia, esattamente come avviene per il diritto penale. Si abbandona lo studio nosologico come qualcosa di

⁵⁰ E. Ferri, *Sociologia criminale*, IV ed., Torino 1900, p. 763.

⁵¹ Le parole sono di E. Ferri contenute in una lettera inviata ad A. Buccellati in data 19 gennaio 1886. A dar conto della lettera è lo stesso Buccellati, nel suo articolo: *Il positivismo e le scienze giuridiche*, in «Rivista di discipline carcerarie», XVI (1886), pp. 133-142: 134.

⁵² L. Tenchini, *I moderni studi sul cervello nelle scienze sociali*, cit., p. 11.

⁵³ C. Livi, *Del metodo sperimentale in freniatria e medicina legale*, cit., p. 8.

astratto e diverso dall'individuo, come patologia che colpisce l'uomo in modo indistinto e causale e che deve essere al centro delle attenzioni della scienza medica. Adesso si ha un nuovo punto di vista, poiché il fulcro della ricerca scientifica è costituito dalla persona viva, dalle sue precedenti malattie, dalle condizioni di vita, dal suo temperamento nervoso, dai precedenti ereditari, dal suo stile di vita. Sul punto Enrico Ferri afferma la presenza di un nuovo indirizzo nella medicina e nella psichiatria europea, un movimento che segue «le scienze positive»:

nella medicina si è determinato un nuovo movimento, nel senso di applicare anche ad essa il metodo di osservazione dei fatti e si venne allora a studiare anzitutto la persona viva dell'ammalato, i suoi precedenti, il genere di vita, le manifestazioni organiche e coi nuovi mezzi, appunto sperimentali, della ascoltazione, della percussione, della termometrica, dell'esame delle urine ecc. ecc., si venne a bandire dalla scienza l'antico indirizzo astratto, si lasciarono in disparte i morbi, e invece curare le malattie si curano gli ammalati⁵⁴.

Secondo il giurista sia la nuova medicina sia la nuova scienza giuridica pongono al centro della loro analisi l'individuo, il quale è da analizzare attraverso i risultati della scienza positiva⁵⁵.

Così come la legge non può essere uguale per tutti, perché non tutti sono uguali, anche la cura della malattia deve essere differenziata sulla base della naturale diversità di ciascun soggetto. Il medico positivista, allora, ha la possibilità di osservare la diversità di ogni individuo sulla base di comparazioni anatomiche, servendosi dei nuovi mezzi sperimentali e scientifici della craniometria, della fisiologia comparata e della embriologia.

L'applicazione del metodo positivo alla medicina conduce a una similitudine con la Scuola criminale positiva difficile da non scorgere, e lo stesso Ferri afferma:

⁵⁴ E. Ferri, *Sociologia criminale*, cit. p. 15.

⁵⁵ Appare necessario precisare che, come osserva Carlotta Latini, «Ferri» e aggiungo io anche alcuni medici come Tenchini «cavalca l'onda del metodo positivo o sperimentale, da applicare anche alla scienza criminale, ma unisce a questo approccio altri elementi: i binomi malattia-criminalità, povertà-criminalità e la questione della società dove il reato matura. Rivendica non a caso, anche rispetto a Lombroso, l'autonomia assoluta della propria rinnovata scienza penale, negando che si trattasse di una rilettura della penalistica in chiave antropologica. Ovvero di un 'simpatico' connubio tra diritto penale e antropologia criminale». La nuova Scuola di diritto criminale come la nuova Scuola di medicina non è il frutto di una 'simpatica alleanza' appunto, ma sono il risultato della applicazione di un nuovo metodo di studio e di ricerca a due discipline differenti e indipendenti come il diritto penale e la medicina, il che favorisce la nascita di due scuole, due movimenti scientifici: la Scuola positiva di diritto criminale e la Scuola medica positiva. (Per le parole di Latini: C. Latini, *Storia di un giurista 'eretico'*, cit. p. 51)

orbene, chi non vede quanta analogia corre tra questo fecondo ed utilissimo movimento delle scienze mediche e quello che la nuova scuola rappresenta nel diritto criminale, che dovrebb'essere appunto una patologia ed una clinica sociale?⁵⁶

Un'osservazione completata da un utile parallelismo: «come il medico positivista studia la malattia nell'ammalato, così il sociologo criminalista deve studiare il delitto nel delinquente»⁵⁷. La Scuola positiva italiana, dunque, nelle sue due macro-aree, giuridica e medica⁵⁸, condivide l'applicazione del metodo positivo e pone al centro del crimine e della malattia l'individuo. Alla base delle due osservazioni vi sono delle leggi positive che secondo Tenchini hanno la forza di rompere

per sempre la pericolosa alleanza fra il naturalista, che scruta la materia, ed il dogmatico, che spazia fra i bugiardi ideali di fantastiche influenze; perché sdegnosamente respinta questa specie di conciliazione, di cui, sotto veste diversa, ma con fine identico, vorrebbe sì oggi da taluno fare la bandiera del regresso, le azioni umane con ben altri criteri potranno finalmente essere giudicate.

Tali criteri che possono finalmente giudicare le azioni umane sono quelli dettati dal positivismo:

leggi indistruttibili che governano l'evoluzione dell'organismo sociale, la civiltà moderna ha toccato ormai la grande fase del suo svolgimento, che vorrei intitolata al libero esame, alla ragione ed alla scienza – e a quest'ultima – spetta di fugare le tenebre col faro delle riforme⁵⁹.

5. (*Segue*) *Riconoscere una scuola*

Al fine di riconoscere la Scuola medica positiva italiana, accanto all'applicazione del metodo positivo, possono essere individuati alcuni elementi che

⁵⁶ E. Ferri, *Sociologia criminale*, cit. p.15.

⁵⁷ *Ivi*, p.16.

⁵⁸ La Scuola positiva italiana è formata infatti da due distinte aree scientifiche, così come affermato, oltre che da Tenchini, anche da Enrico Ferri: «Prima di tutto bisogna togliere l'idea incompleta, espressa da qualche giurista e dallo stesso Lombroso, che questa nuova scuola altro non sia che un parziale connubio, una simpatica alleanza fra diritto penale ed antropologia criminale: no, essa è qualche cosa di più, ed ha un valore scientifico e pratico assai più grande: essa è l'applicazione del metodo sperimentale allo studio dei diritti e delle pene, e quindi, come tale, mentre porta nel recinto del tecnicismo giuridico astratto l'alito delle nuove osservazioni fatte non solo dall'antropologia criminale, ma dalla statistica, dalla psicologia, dalla sociologia, rappresenta veramente una nuova fase dell'evoluzione della scienza criminale» in E. Ferri, *La scuola positiva di diritto criminale*, cit., pp. 11-12.

⁵⁹ L. Tenchini, *I moderni studi sul cervello*, cit., p. 12.

sembrano essere comuni a molti medici italiani di fine Ottocento e che di certo sono ravvisabili nelle opere di Lorenzo Tenchini che, a mio avviso, circoscrivono i confini della medicina positivista:

1) lo studio dettagliato dei corpi degli anormali secondo i principi della scienza neuropatologica, della zoologia comparata, della craniometria e della freniatria, con operazioni di analisi statistiche e di comparazione con gli individui *normali*;

2) un'adesione generale alle teorie evoluzioniste che conduce a enfatizzare l'ereditarietà del fattore deviante per cui il fenomeno criminale è ridotto a un mero segno di involuzione;

3) la considerazione delle varie forme di alienazione sono considerate alla stregua di malattie, fenomeni biologici spesso legati a malformazioni del cranio e del cervello.

Sul tema mi pare opportuno richiamare quanto affermato da Tenchini:

fu per la moderna medicina che l'abnormità, le mostruosità, le anomalie, tutto ciò insomma che non appariva conforme alla regola, e che veniva un tempo riguardato come semplice curiosità o scherzo inconcepibile della natura, quasi fosse l'errore di una mente creativa, fu dico, per l'embriologia che anche queste forme apparentemente strane, quali di frequente si offrono all'osservazione dello studioso, trovano la loro spiegazione e la legge suprema a cui obbediscono. E però, mentre da un lato, [...] vennero irrevocabilmente dimostrati i gradual passaggi dalle forme più semplici, che si hanno negli animali inferiori, alle più complicate e complesse, rispondenti agli animali più elevati e all'uomo, [...] dall'altro lato si proclamava la possibilità degli arresti o deviazioni di sviluppo e la conseguente necessità delle così dette forme mostruose⁶⁰.

Tali alienazioni possono essere curate dalla medicina:

le eterne, ardue, questioni della delinquenza, del suicidio, dei disordini intellettuali di qualsiasi guisa devono appunto trovarsi indubbiamente la loro soluzione, sì che il medico abbia a sostituirsi a chi, alla stregua di assurde credenze, o di ingiustificati privilegi, volle invanamente fin qui alla natura assegnare confini ingiustificati o prescrivere leggi assurde⁶¹.

4) La convenzione che il fenomeno criminale così delineato è conseguenza di un determinismo biologico che supera le teorie classiche del libero arbitrio e della responsabilità penale:

è alla delinquenza, onde vuolsi ancora dai più riguardare l'atto malvagio di chi infrange le regole sociali siccome affatto estraneo all'organo, all'ambiente, a quei

⁶⁰ *Ivi*, pp. 19-20.

⁶¹ *Ibidem*.

medesimi fattori, in una parola, nei quali tutte le altre esplicazioni del mondo organico trovano la loro unica ed esclusiva ragione⁶².

Il medico, continua Tenchini, possiede grazie alle nuove scienze, grazie alle leggi del positivismo e alle recenti scoperte scientifiche, la capacità di cogliere e analizzare il fattore criminale come un fattore materiale, quindi non può e non deve

negare in date circostanze di ambiente e di eredità la conseguenza, per così dire, fatale delle azioni malvagie, siano pur dannose alla comune degli uomini. Non può ripeto, far questo, come non lo fa pel demente, se è vero che nessuna azione possiamo concepire, la quale ai nostri sensi si riveli estranea alla materia. In queste affermazioni forse può vedersi la negazione del libero arbitrio, e per ciò la dignità dell'uomo profondamente vulnerata. Ebbene, se per libertà di scegliere fra il bene ed il male, nel mondo in cui viviamo, intendasi l'incondizionata facoltà, per cui è dato compiere un'azione o l'altra fuori dagli stimoli materiali, vuoi prossimi vuoi remoti, sì che abbiassi a immaginare una forza qualunque estranea alla materia, io non esito a negarlo il libero arbitrio. E perché non dovrei farlo se per l'uomo valgono le medesime leggi che governano tutta la natura?⁶³

Tale negazione del libero arbitrio appare inevitabile per chi come Tenchini tratta la delinquenza alla stregua di una malattia. Tuttavia, il Nostro, come gli altri medici della Scuola, non trae precise conseguenze giuridiche da queste affermazioni, non arriva in altri termini a negare la responsabilità penale di un individuo, non si inserisce nella *bagarre* in essere sulla responsabilità penale tra la Scuola classica e la Scuola criminale positiva. Le sue restano le osservazioni di un medico. Non stupisce allora la posizione ancor più cauta che Carlo Livi⁶⁴ ci fornisce sul libero arbitrio nella sua *Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale*:

Ai nostri giorni, lo studio dell'uomo corporeo, di questa macchina meravigliosa che sente, che ama, che vuole, che pensa, e dice io sono, filtra in tutte le scienze sociali, in tutte le istituzioni civili, in tutte le discipline educative, nelle questioni legislative più elevate. Oggi non è possibile misconoscere o negare, che tutto quello che l'uomo sa e fa, lo sa e fa per il cervello; che per il cervello diviene Dante, Michelangelo o Galileo, o sivero un misero imbecille o un idiota; che nel bene come nel male egli può avere disposizioni e impulsi tali dall'organismo, che lo rendono il più tranquillo ed onesto de' cittadini, o il più triste e scellerato. Con questo non intendiamo negare recisamente la libertà umana [...] Noi vogliamo dire solamente, che l'umana libertà ha, nell'organamento nostro corporeo, limiti assai più di quello che

⁶² *Ivi*, p. 23.

⁶³ *Ivi*, p. 24.

⁶⁴ Su Carlo Livi: M. Starnini, *L'uomo tutto intero: biografia di Carlo Livi, psichiatra dell'Ottocento*, Firenze 2008.

non si crede comunemente: che questo mare senza confini segnato dalla metafisica, che si chiama libero arbitrio, si va ritirando sensibilmente ogni di più d'innanzi all'incasso calmo, sicuro delle scienze fisiologiche e antropologiche, che mirano a restringerlo nell'alveo suo naturale⁶⁵.

Molti medici alienisti, del resto, scrivono anche sulle riviste vicine alla *Rivista Penale* di Lucchini, e molti, al contrario di Lombroso, assumono una via mediana nella discussione sul libero arbitrio. Il dato a mio avviso rilevante è che tutti i medici inseribili in questa tendenza hanno una posizione eclettica circa il tema del libero arbitrio, tesa a non sconfessare il concetto di responsabilità penale e nel frattempo a non tradire le tesi bio-deterministe.

5) L'individuazione e il tentativo di diffondere una scienza medico legale a cui viene riconosciuto un nuovo scopo di tipo *sociale*. Pertanto la medicina positiva è considerata, da questi autori, in grado di affiancare il diritto nel governare la società, considerate le capacità delle nuove scienze mediche di comprendere e spiegare il comportamento degli individui. Da qui si spiega il tentativo di medici come Tenchini, attivi anche dal punto di vista politico e sociale, di influenzare le scelte politiche italiane per garantire una corretta evoluzione della collettività e una maggiore sicurezza⁶⁶.

6) Ulteriore e importante elemento che può certamente inserire un medico all'interno della Scuola è la sua attiva partecipazione ad alcune riviste dell'epoca, luoghi che diventano dei punti di riferimento per il dibattito medico-scientifico. Così, ad esempio, *L'Archivio di psichiatria* di Lombroso rappresenta un luogo di dibattito, maggiormente vicino alla Scuola criminale positiva italiana, mentre la *Rivista sperimentale di freniatria* conserva una certa distanza dagli eccessi lombrosiani. Entrambe sono, tuttavia, delle riviste nelle quali si muove e vive la Scuola medica. Inoltre, relativamente alla *Rivista sperimentale*, è possibile cogliere un dato territoriale non trascurabile, ovvero buona parte dei medici che regolarmente scrivono su questa rivista e che possono farsi rientrare nella nuova medicina, operano sull'asse Modena, Reggio Emilia, Parma. Il che dimostra una certa sensibilità degli ambienti medici emiliani verso le tematiche oggetto del nuovo movimento scientifico.

6. *La Scuola medica positiva nelle perizie medico-legali*

Le riviste medico-scientifiche svolgono un ruolo di grande importanza nel mondo giuridico di fine Ottocento⁶⁷. Tra le più importanti per la Scuola medica

⁶⁵ C. Livi, *Quel che vogliamo*, in «Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale», I (1876), pp. I-VII: II.

⁶⁶ Sul tema F. Rotondo, «*La pericolosità è un fatto contingente*», cit., p. 108.

⁶⁷ Sulla tematica delle riviste giuridiche italiane si veda il volume: *Riviste giuridiche italiane (1865-*

vi è certamente l'*Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale* fondata e diretta da Cesare Lombroso⁶⁸, caratterizzata da ampie sezioni dedicate alla psichiatria, all'antropologia, alla medicina legale e all'anatomia. Tale rivista segna la nascita della Scuola positiva⁶⁹.

Inoltre un altro luogo di incontro e confronto per i medici positivisti è la *Rivista di discipline carcerarie in relazione con l'antropologia, col diritto penale, con la statistica*⁷⁰, diretta da Martino Beltrani-Scalia⁷¹ e Napoleone Vazio⁷². Il progetto della rivista riflette sulle teorie di «Antropologia Criminale – al fine di: 1. cooperare allo studio dell'uomo delinquente e dei fattori della delinquenza; 2. Discutere le riforme legislative, per quanto riferivansi alla scala ed alla espiazione della pena; 3. Propugnare la riforma penitenziaria, presa nel suo più largo significato»⁷³.

Tenchini, esponente del movimento positivista, collabora con entrambe le riviste mostrando la sua piena adesione alla *Rivista di discipline carcerarie* in un una lettera del 1886:

quantunque ultimo fra i nuovissimi seguaci della nuova Scuola, sento di condividere pienamente i nobilissimi principi ai quali essa si ispira, ed in pari tempo fermamente credo che da essa trarrà i fortunati auspici quella benefica rivoluzione, che nelle scienze penali, dovrà trionfare dal così detto Classicismo. E alla reputatissima Effemeride, a cui Ella attende, io mi onoro di appartenere, felice se potrò

1945) dei Quaderni fiorentini, e in particolare per uno sguardo introduttivo: P. Grossi, *Pagina introduttiva*, in «Quaderni fiorentini» XVI (1985), pp. 1-5. Sulle riviste di diritto penale si veda L. Lacchè e M. Stronati (curr.), *Una tribuna per le scienze criminali. La cultura delle Riviste nel dibattito penalistico tra Otto e Novecento*, Macerata 2012.

⁶⁸ Per approfondire P. Marchetti, *Cesare Lombroso e L'Archivio di psichiatria*, in *Una tribuna per le scienze criminali*, cit. pp. 69-96.

⁶⁹ Cfr. D. Velo Dalbrenta, *La scienza inquieta*, cit., p. XLII.

⁷⁰ La rivista è originariamente fondata nel 1865 con il nome di *Effemeride carceraria*, diventerà poi *Rivista di discipline carcerarie* nel 1871, quando a dirigerla è Beltrani Scalia. Il cambio di denominazione segna anche un diffuso interesse verso le nuove scienze quali l'antropologia, la psicologia e il diritto penale. Cfr. F. Colao, «*Consorelle*» tra «*vincoli indissolubili*», «*scuole*», «*indirizzi*» del penale, in *Una tribuna per le scienze criminali*, cit. pp. 21-47.

⁷¹ Martino Beltrani Scalia (1828-1909) è stato un politico e giurista italiano esperto di diritto carcerario. Nel 1870 diviene direttore della *Rivista di discipline carcerarie*, e nel 1876 viene nominato direttore generale delle Carceri di Italia.

⁷² Napoleone Vazio (1827-1903) è stato Ispettore generale delle carceri e successivamente direttore generale delle carceri. Fonda nel 1865 la rivista *Effemeride carceraria*, che successivamente prende il nome di *Rivista di discipline carcerarie*.

⁷³ M. Beltrani-Scalia: *Programma per l'anno XVI*, in «*Rivista di discipline carcerarie in relazione con l'antropologia, col diritto penale, con la statistica*», XVI (1886), p. 3.

dalle mie povere forze aspettarvi qualche piccolo frutto che giovi al progresso delle idee, che anche io vivamente professo⁷⁴.

Infine occorre citare la *Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale. In relazione con l'antropologia e le scienze giuridiche e sociali* fondata a Reggio Emilia nel 1875 da Carlo Livi⁷⁵. Quest'ultima forse è quella che maggiormente descrive gli intenti e la volontà dei medici della Scuola positiva italiana di fine Ottocento.

Lo scopo della Rivista è quello di studiare l'uomo: «nelle cause, nei sintomi, nelle condizioni somatiche della sua malattia, nei rimedi curativi»⁷⁶. Tale metodo sperimentale di ricerca trova applicazione soprattutto per

l'anatomia patologica, sia pure profondo arcano, impenetrabile il magistero delle funzioni intellettuali, questo ci obbliga tanto più ad andare a frugare nelle intime latebre dell'organismo encefalico, il meccanismo dell'umano pensiero; li ordigni e le sedi diverse delle diverse operazioni; il perché, il come l'uomo per il cervello ragiona ed impazza⁷⁷.

Si evince, da queste affermazioni, che il fine ultimo della medicina positiva è quello di indagare i segreti della mente umana, spiegarne i misteri, curarne le alienazioni. Tutto ciò coinvolgendo le altre discipline umane e soprattutto il diritto:

ora la nostra scienza, che ha in mano per così dire l'organo del pensiero, è quella, se io non erro, che è chiamata dalla progredente ragione a rivelare l'uomo a se medesimo, a indicare alla società altre leggi della vita nuova civile e morale de popoli. Lo studio delle anomalie psichiche può dire al filosofo, all'antropologo, al legislatore, al magistrato, allo statista quello che forse nessuna altra scienza potrebbero sapere. Certe intime latebre dello spirito umano si scoprono meglio nell'alienato che nel sano: la civiltà, l'educazione, i pregiudizi, le convenienze sociali tolsero certi lineamenti e rilevi dell'uomo primitivo e naturale: la pazzia gliela rende⁷⁸.

Vi è, dunque, un gruppo di medici che guarda con particolare attenzione al fenomeno criminale e al diritto, e che rivolgendosi ai giuristi afferma: «venite con noi, guardate, dimandate, testate, pesate, misurate, contate; e poi di tutto

⁷⁴ Tratto dalla lettera di adesione di L. Tenchini al programma della Rivista di discipline carcerarie, in «Rivista di discipline carcerarie», XVI (1886), p. 9.

⁷⁵ Sono di particolare interesse le pagine che Francesco Rotondo dedica nel suo recente saggio alla genesi della *Rivista Sperimentale* con la citazione della corrispondenza tra Livi, Morselli e Lombroso sugli scopi della Rivista. Cfr. F. Rotondo, «La pericolosità è un fatto contingente», cit., pp. 87-96.

⁷⁶ C. Livi, *Del metodo sperimentale in freniatria e medicina legale*, cit., p. 3.

⁷⁷ *Ivi*, p. 4.

⁷⁸ *Ivi*, p. 5.

fate una somma generale; e poi deciderete, se vi sono altre vie per assicurare la società, e i modi migliori, per correggere il male, del carcere e della forza»⁷⁹.

Il programma e gli articoli della *Rivista sperimentale*, a mio avviso, sono prova dell'incontro tra alcuni medici e alcuni giuristi italiani di fine Ottocento, un patto tra le due diverse anime della Scuola positiva, tra chi «studia l'uomo fisico e chi l'uomo morale», l'incontro di due scienze nella quale il diritto

aiuta a riconoscere il delitto, la medicina freniatria ci aiuta a ben riconoscere il delinquente. Senza aver studiato innanzi somaticamente il delinquente, la giustizia, almeno nei casi dubbi, che sono appunto i più atroci e bestiali, non dovrebbe gravare la sua mano vendicatrice. Sembrerà utopia risibile, ma dico che verrà tempo in cui certi accusati, prima di entrare in giudizio dovranno essere presi in rigoroso esame del medico, per vedere se, più che la malvagità morale, poté la tirannide dell'organismo, come impellente delitto⁸⁰.

Nelle richiamate riviste, i medici si confrontano, interagiscono con i giuristi e con gli scienziati delle altre discipline al fine di comprendere il fenomeno criminale, spiegarlo anatomicamente, prevenirlo e curarlo, e avanzando proposte di modifica del sistema penale vigente.

Una delle tematiche che sta particolarmente a cuore ai medici alienisti e freniatri è la perizia medico-legale all'interno del processo italiano. Tema che rappresenta uno dei tanti terreni nel quale si consuma lo scontro tra la Scuola classica e la Scuola criminale positiva⁸¹. Al di là delle schermaglie tra i giuristi delle due Scuole⁸², dunque, vi è tra i medici un comune sentire relativo alla necessità

⁷⁹ *Ivi*, p. 7.

⁸⁰ C. Livi *Quel che vogliamo*, cit., p. VII.

⁸¹ Per maggiori notizie circa la perizia medico-legale nel processo italiano di fine Ottocento si consiglia: F. Rotondo, *Un dibattito per l'egemonia. La perizia medico legale nel processo penale italiano di fine Ottocento*, in «Rechtsgeschichte», XII (2008), pp. 139-173. Mentre per approfondire la figura del medico antropologo e le perizie l'articolo di P. Marchetti, *The mark of Cain. The serch of the criminal-man between medicine and law*, in «Giornale di Storia costituzionale», XXI (2011), p. 11-22; e ID *Il cervello a giudizio. Le lontane origini di due recenti sentenze italiane*, in «Psicologia e giustizia», XII, 2 (2012), pp. 1-14. Ancora sulla diffusione della medicina legale e la formazione dei periti e alienisti anche nelle facoltà giuridiche il già citato F. Rotondo, «*La pericolosità è un fatto contingente*», cit..

⁸² Circa lo scontro tra la Scuola classica e la Scuola criminale positiva del diritto penale: F. Benevolo, *La scuola Classica e la Nuova Scuola Positiva*, Torino 1886; L. Lucchini, *I semplicisti (antropologi, psicologi e sociologi) del diritto penale. Saggio Critico*, Torino 1886; C. Lombroso, E. Ferri, R. Garofalo, G. Fioretti, *Polemica in difesa della scuola criminale positiva*, Bologna 1886; E. Pessina: *Il diritto penale in Italia da Cesare Beccaria sino alla promulgazione del Codice penale vigente (1764-1890)*, in E. Pessina (cur.), *Enciclopedia del diritto penale italiano*, vol. II, Torino 1906, pp. 541-768. Su tale tema anche M. Sbriccoli, *La penalistica civile*, cit.; G. Geppi Modona, *Diritto penale e positivismo*, cit.; F. Colao, *Le scuole penalistiche*, in P. Cappellini, P. Costa, M. Fioravanti, B. Sordi

di riformare la disciplina sulla perizia medico-legale. Mentre da un lato giudici e avvocati mostrano una certa insofferenza verso l'invasione di questi ultimi sulle tematiche di propria competenza, dall'altro i medici rivendicano un ruolo di maggiore rilievo nel processo alla luce delle moderne tecniche mediche che possono dare un contributo importante per lo sviluppo del processo; Carlo Livi sul punto lamenta:

a che chiamare la scienza nel foro se la non deve avere neppur l'onore d'una confutazione; se la si mette in sospetto o in ridicolo, se le è tolto, dopo che ha parlato una volta, il modo di difendersi; se dinanzi a Giurati le si dà biasimo e malavoce? Un fabbro, un legnaiolo, un muratore è sempre più ascoltato e creduto nelle sue perizie di quello che possa essere un medico⁸³.

In un'ottica di leale collaborazione tra il medico e il giurista, vengono avanzate svariate proposte di riforma al codice di procedura penale del 1865, tra le quali vi è una proposta di riforma della giuria popolare ritenuta dai medici priva di qualsiasi nozione medico-scientifica, tanto da ignorare le risultanze peritali e generando clamorose ingiustizie. Ancora, si discute sulla possibilità del medico di replicare alle tesi difensive volte a smontare le risultanze delle perizie. Quindi, il medico propone di seguire il reo in ogni fase del processo, dal dibattimento all'interrogatorio, proprio per favorire un giudizio più coscienzioso e veritiero della perizia⁸⁴.

Il quadro si complica in modo radicale quando la perizia riguarda le alienazioni mentali, visto la diffidenza che circola negli ambienti giuridici in ordine alle tesi degli alienisti. I medici appaiono in ogni caso concordi nell'affermare la necessità di apportare delle modifiche all'istituto della perizia all'interno del Codice penale. Più nel dettaglio, specialisti come Tenchini credono nella straordinaria forza del metodo sperimentale applicato alle scienze mediche e forensi, una forza in grado di comprendere l'uomo e condurre la certezza scientifica nel regno incerto dell'interpretazione del diritto processuale.

Gli scienziati positivisti ritengono di poter diventare un'importante arma per riuscire a raggiungere la verità e favorire l'affermarsi della giustizia sostanziale,

(curr), *Enciclopedia italiana. Il contributo alla storia del pensiero*, Roma 2012, pp. 349-356.

⁸³ Livi continua: «nelle perizie mediche, dove nulla è asserito se non è studiato coscienziosamente e profondamente meditato; qui dove la realtà, l'umanità, la scienza del perito mi sembra debbano dare più forti garanzie di verità: qui dove il magistero razionale è d'un ordine più elevato, e la concatenazione di fatti logicamente più stretta, qui dovrà risponderci sempre con la diffidenza, la noncuranza e il dispregio?», C. Livi, *I periti alienisti nel foro. Lettera al Prof. Comm. F. Carrara*, in «Rivista sperimentale», III (1885), pp. 256-259: 257.

⁸⁴ Sulle riforme del codice di procedura penale si confronti M. N. Miletta, *Un processo per la terza Italia. Il codice di procedura penale del 1913*, Milano 2003.

secondo l'idea per cui un uomo potrebbe facilmente mentire, simulare rimpianto, dolore, pentimento, compassione e perfino innocenza; ma non i suoi occhi, non i suoi peli, non la sua forma fisica, il numero delle sue vertebre, la forma del suo cranio. La formazione fisica non mente e confessa la devianza che conduce alla delinquenza.

Peccato che la fallacia di tali argomenti si evidenzia negli scontri tra i periti della difesa e dell'accusa, sulle risultanze di perizie mediche che si basano su una scienza frutto di interpretazione e che spesso conduce a esiti clamorosi, sicché per un medico il soggetto è totalmente innocente, per un altro, invece, porta sul corpo l'evidenza della sua colpa.

Anche Tenchini, in qualità di antropologo e anatomista, è chiamato a svolgere delle perizie sui criminali. Si ha notizia di un suo studio antropologico svolto su alcuni delinquenti delle carceri giudiziarie su richiesta di un avvocato. Uno di questi studi viene pubblicato nel 1887 sulla Rivista di discipline carcerarie col titolo: *Delinquente recidivo, semi-simulatore e semi-alienato*⁸⁵.

«C.M. nel paese era nominato il matto, aveva un fratello alienato ma pur cattivo»⁸⁶ è accusato di aver ucciso la moglie «a colpi di falce e senza causa veruna, mentre la defunta pare essere stata sempre una buonissima donna». Come molte perizie dell'epoca, anche Tenchini inizia affermando la bontà della vittima e descrivendo in modo negativo il reo. I vicini, i compaesani, gli amici descrivono la vittima come gentile, premurosa, affettuosa e anima pia, mentre il colpevole è dipinto come iroso, violento, bestemmiatore e alcolizzato.

Dopo un breve racconto della vita dei due, si passa alla scrupolosa analisi fisica: altezza, peso, misure degli arti e della testa, colore dei capelli, presenza di peluria sul corpo, esame sulla sensibilità tattile e sulla forza muscolare. Una ricerca minuziosa dell'evidenza del fattore di devianza, di quell'elemento che testimonia in modo univoco la non completa evoluzione da cui dipendono le azioni proibite. Ma se nel criminale deceduto è possibile sezionare il cervello per visionarne le deformità dell'anima, nel vivo bisogna affidarsi al racconto dello stesso, indurlo a «forzare la propria memoria» verificando cosa lo irrita, cosa provoca in lui il pianto, il pentimento o altre umane passioni che si presentano grossolane negli involuti.

L'analisi successivamente si sposta sulla vita in carcere dell'osservato. Vengono studiati dettagliatamente le sue abitudini, le visite che riceve, il modo con cui si relaziona con gli altri, come gioca a carte, le esclamazioni e la gestualità durante il gioco e le ore di svago. Ed è così che

⁸⁵ Lo studio di Tenchini viene pubblicato in *Rivista di discipline carcerarie*, anno VI, fascicoli I e II, 1877, per essere poi pubblicato autonomamente col titolo *Delinquente recidivo, semi-simulatore e semi-alienato. Studio antropologico su alcuni delinquenti delle carceri giudiziarie*. Roma 1877.

⁸⁶ L. Tenchini, *Delinquente recidivo, semi-simulatore e semi-alienato*, cit., p. 6.

dalle premesse cose: considerando aver noi trovato nell'esame fisico qualche dato che deporrebbe per una alienazione mentale, quale l'asimmetria della fronte, le parti, in genere, della metà destra della faccia, la maggior sporgenza dell'occhio destro, e (forse) anche le condizioni particolari del pelo, imbianchito specialmente lungo le suture, le quali sono anche probabilmente saldate [...]. Considerandosi avere esso avuto pazzi in famiglia, essere stato chiamato in paese il matto, avere ucciso una donna senza ragione. Ma osservandosi d'altra parte che in tutto il resto dell'esame fisico; e per ciò che riguarda la sensibilità, e per ciò che riguarda la contrattilità, la forza muscolare, la reazione all'elettricità; non avemmo a rilevare alcuna caratteristica del pazzo. Tenuto calcolo che nemmeno lo esame psichico ci fornisce alcunché per la supposta assoluta pazzia [...], dobbiamo concludere: trattasi probabilmente di un delinquente che ebbe accessi di pazzia, ma che attualmente dissimula; insomma di un uomo in parte pazzo, in parte no, senza che si possa con nettezza precisarne il confine, fatto questo non infrequente, comechè i limiti della pazzia e del delitto siamo noi che li fabbrichiamo artificialmente, mentre più spesso esistono in natura le gradazioni insensibili che passano dall'una all'altro⁸⁷.

A fronte della realtà rigida del diritto, in cui tutto è bianco o nero, esiste uno stato di natura dove i colori sfumano, e vi sono i semi-delinquenti, i semi-alienati, i semi-evoluti. La scienza medica di fine Ottocento è convinta di essere in grado di comprendere e studiare tali sfumature e aiutare il diritto a superare le sue rigidità e i suoi dogmi.

Il citato studio antropologico dei criminali svolto da Tenchini è solo uno dei tantissimi esempi di studi e perizie che vengono compiuti dai medici positivisti nel corso dell'Ottocento. Le perizie ritenute più interessanti sono pubblicate sulle riviste dell'epoca. In particolare, in *Archivio di psichiatria* viene inaugurata una parte della rivista dedicata ai *Processi criminali studiati antropologicamente*.

Per lo più, medici alienisti e anatomisti, ma talvolta anche giuristi, studiano e riportano nella rivista le perizie di particolari imputati o condannati. La tecnica di indagine e di analisi scientifica è la stessa utilizzata da Tenchini nel richiamato articolo. Vengono ricostruite in breve le vicende processuali e poi quelle antecedenti al delitto del reo, sottolineando come alla base dei reati commessi vi sia sempre (o quasi) un motivo fisico-patologico. Da qui viene riconosciuto un fattore di devianza, un'anormalità che ha portato al crimine, così da ricondurre la sua condotta alienata a una particolare malattia del reo, un involuto in mezzo alle persone comuni, con i segni della sua mostruosità spesso evidenti già nell'infanzia. Così: la moglie che uccide a sangue freddo il marito è da sempre affetta da isteria⁸⁸; un ingegnere condannato per truffa, che pure non ha in famiglia

⁸⁷ *Ivi*, p.7.

⁸⁸ B. Alimena, *Una congiunta isterica*, in «Archivio di psichiatria», VIII (1887), pp. 80-87. ⁸⁹ A. G. Bianchi, *Un megalomane truffatore e falsario*, in «Archivio di psichiatria», X, (1889), pp. 201 e

precedenti di alienazione, è affetto da una forma di pazzia, se pur non evidentissima, che lo conduce alla megalomania, si tratta di «un pazzo morale» che deve essere certamente giudicato irresponsabile; sicché «l'avvocato difensore Podreider, uno degli avvocati giovani del Foro Milanese che hanno grande fede nelle dottrine antropologiche, e che aveva citato i dottori Gonzales e Venanzio»⁸⁹ chiede l'assoluzione per irresponsabilità dell'ingegnere.

Diversamente, un omicida per vendetta, dal passato turbolento, agisce in virtù di un incidente che lo vide picchiare la testa con forza da piccolo e che lo rende «alienato» con una «volontà debolissima», con dei «sentimenti egoistici sviluppati, non si commuove quando gli si dice che può essere condannato a morte, resta immobile quando gli si legge la sentenza che lo condanna a quattordici anni di custodia. Non ha nozione di diritto, di doveri, di colpe, di pene»⁹⁰.

Storie di alienati e alienazioni, di elementi fisici evidentissimi a testimonianza del determinismo biologico, ma anche di casi diversi, quelli più strani e pericolosi perché nascosti dietro a una strana normalità. Così una giovane, che non presenta particolari «caratteri antropologici», né segni di alienazione o involuzione, si prostituisce, occasionalmente ruba, ed è incline alle risse. Il contesto in cui vive è normale: ha avuto una buona educazione, ha studiato sino alla licenza elementare, è dotata di buona cultura e di intelligenza. L'analisi del medico è sempre la stessa, tesa a trovare il perché del fenomeno criminale e tralasciando il come. La giovane ragazza, a seguito del suo studio psichico e fisico, non può che delinquere in quanto «delinquente prostituta nata», è una criminale per qualcosa che ha in sé, anche senza elementi fisici evidenti:

sia per la facile compiacenza colla quale, ancora giovinetta, compiva furti a cui niuna necessità economica la spingeva; sia per la precocità del primo contatto sessuale, compiuto più per avidità di guadagno che non per un bisogno fisiologico; che il suo organismo, tardivamente sviluppato, non poteva ancora sentire potente⁹¹.

Gli esempi possono ancora essere numerosissimi e coinvolgono anche la *Rivista sperimentale* nella quale medici come Morselli e Tamburini riportano le loro lunghe e particolari perizie tese ad attenuare la responsabilità di un alienato o a condannare un'ingannatrice.

ss.

⁸⁹ A. G. Bianchi, *Un megalomane truffatore e falsario*, in «Archivio di psichiatria», X, (1889), pp. 201 e ss.

⁹⁰ B. Alimena, *Un assassino alienato*, in «Archivio di psichiatria», IX, (1888), pp. 512 e ss.

⁹¹ M. Carrara, *Una delinquente nata prostituta*, in «Archivio di psichiatria», XIV (1893), p. 264.

7. *“L’Archivio di antropologia criminale” di Tenchini*

«La forma è l’immagine plastica della funzione» scrive nel 1925 Angelo Ruffini⁹², affermando in modo chiaro che nulla è frutto del capriccio del fato, ma qualsiasi forma del corpo umano possiede uno scopo preciso e ha una finalità utile allo sviluppo dell’esistenza.

Il legame biomedico tra la forma morfologica organica e la funzione della stessa all’interno del corpo umano caratterizza ancora oggi le ricerche di molti studiosi⁹³. Viene analizzata, soprattutto, la struttura macroscopica del cervello e il rapporto funzionale con la struttura microscopica dello stesso, legame che ha importanti riflessi nell’attività mentale di ogni individuo. Forma e funzione sono, dunque, irrimediabilmente connesse, una precisa morfologia organica ha delle conseguenze dirette nella funzione dell’organo, sicché un malfunzionamento di quest’ultimo è legato a una discrasia della forma⁹⁴.

Questi studi contemporanei tra forma e funzione del cervello, e più in generale di tutti gli organi del corpo umano, sono totalmente sconosciuti nell’Ottocento; può affermarsi, senza alcun timore di smentita, che proprio Lorenzo Tenchini, con il suo studio sul cervello dei delinquenti e con le sue ricostruzioni facciali, anticipi di oltre cento anni le modernissime ricerche sulla struttura del cervello e del cranio durante le trasformazioni comportamentali⁹⁵. I suoi studi, le sue maschere anatomiche che riproducono i volti dei delinquenti e i cervelli degli stessi, conservati e osservati al fine di comprendere il legame tra la morfologia del cervello e il comportamento deviante, oggi si caricano di un significato straordinario. Infatti, Tenchini scopre che la forma della parte del cervello

⁹² Angelo Ruffini (1864-1929) è un medico anatomista e biologo, professore di istologia e fisiologia presso varie Università italiane e in particolar modo a Bologna. I risultati delle sue ricerche di micro e macro-anatomia hanno grande successo e sono raccolte nella sua opera principe: *Fisiogenia. La biodinamica dello sviluppo ed i fondamentali problemi morfologici dell’embriologia generale*, Milano 1925. Per una bibliografia essenziale su Ruffini: G.G. Palmieri, *Angelo Ruffini*, in «La medicina italiana», V (1924), pp. 491-500; G. Lambertini, *Angelo Ruffini*, in «Minerva medica», XLVIII (1957), pp. 3944-3947.

⁹³ È possibile citare alcuni esempi: D. Gabison-Hermann, A. Pelletier, M. Taleb, JH. Bouleau, *Dysfonctionnement des lobes temporaux et tableau psychiatrique atypique : à propos d’un cas*, in «Encephale», XXXV (2009), pp. 491-495 ; .D. Eagleman, *Incognito: The Secret Lives of the Brain*, New York 2011; B. Kolb, I. Whishaw, *Brain and Behaviour Revisiting the Classic Studies*, Los Angeles 2016.

⁹⁴ R. Toni, Le basi epistemologiche del concetto di forma nelle scienze biomediche: modelli interpretativi, in «Epistemologia. An Italian Journal for the Philosophy of Science», XXII (1999), pp. 37-62.

⁹⁵ Si confronti sul tema il già citato *Lorenzo Tenchini and his Masks*. cit., in particolare pp. 21-27.

destinata all'elaborazione del comportamento, la sua struttura e le eventuali malformazioni, sia a livello microscopico che macroscopico, sono statisticamente collegate a fattori di devianza⁹⁶.

Esiste, in altri termini, una parte del cervello responsabile del comportamento di ciascun individuo legata funzionalmente al pensiero, allo sviluppo emozionale, al senso morale di giustizia, alla compassione, alla violenza, all'aggressività, alla paura e al coraggio⁹⁷.

La forma irregolare di una regione del cervello, a prescindere dalla concreta patologia che da essa può derivare, conduce a una malformazione comportamentale ed emotiva.

Tenchini anticipa, così, temi tutt'ora studiati dall'anatomia clinica e dalle neuroscienze⁹⁸ con l'ausilio di modernissime strumentazioni che un medico dell'Ottocento non avrebbe potuto nemmeno sognare. Ma vi è di più, la sua condivisione delle prospettive bio-deterministe del fattore criminale o più in generale del fenomeno alienante fa di Tenchini un precursore del moderno «vincolo genetico embrionale allo sviluppo evolutivo, [...] come prevede l'attualità dell'«evo-devo»»⁹⁹.

⁹⁶ Sono molti i recenti studi che esaminano la connessione tra alcune parti del cervello, e in generale del DNA, con i comportamenti violenti o devianti: A. Raine, *The anatomy of violence: the biological roots of crime*, Londra 2013; il già citato: B. Kolb, I. Whishaw, *Brain and Behaviour Revisiting the Classic Studies*, cit., infine l'articolo: D. Koenigs, L. Young et al., *Damage to the prefrontal cortex increases utilitarian moral judgements*, in «Nature», 466 (2007) pp. 908-911.

⁹⁷ Le intuizioni di Tenchini sono state confermate da moderni studi sul cervello: F. Lhermitte, B. Pillon, M. Serdaru, *Human autonomy and the frontal lobes. Part I: Imitation and utilization behavior: a neuropsychological study of 75 patients*, «Annals of Neurology», XIX (1986), pp. 326-334; A. Damasio, *L'Errore di Cartesio. Emozioni, ragione e cervello umano*, Milano 1995; D. Koenigs, L. Young et al., *Damage to the prefrontal cortex increases utilitarian moral judgements*, «Nature», 466 (2007), pp. 908-911.

⁹⁸ Gli studi sul cervello del medico bresciano risultano particolarmente sorprendenti se comparati con i risultati delle moderne neuroscienze; infatti le sue intuizioni sono oggi al centro di particolari studi scientifici realizzati con le più avanzate tecnologie. Per uno sguardo introduttivo e completo sulle neuroscienze in relazione al concetto soprattutto di libero arbitrio si veda la monografia di S. Harris, *Free Will*, New York 2012; ancora la raccolta di saggi curata da M. De Caro, A. Lavazza, G. Sartori, dal titolo *Siamo davvero liberi? Le neuroscienze e il mistero del libero arbitrio*, Torino 2019. Più nello specifico relativamente alle neuroscienze e alla responsabilità penale: I. Merzagora Betsos, *Colpevoli si nasce? Criminologia, determinismo, neuroscienze*, Milano 2012. Infine, il numero 22 del 2021 della rivista *Teoria e critica della regolazione sociale*, dal titolo *Diritto e neuroscienze. Nuove prospettive*, curato da Giovanni Bombelli e Andrea Lavazza.

⁹⁹ Sul tema si confronti l'introduzione del Prof. Eugenio Gaudio al volume *Lorenzo Tenchini and his Masks*, cit. Inoltre, sul concetto dell'Evo-Devo: in esteso *Evolutionary developmental biology*, si consiglia P.M. Brakefield, *Evo-Devo and constraints on selection*, in «Trends in Ecology & evolution» XXI (2006), pp. 362-368.

Alla base del ragionamento di Tenchini vi è, dunque, la consapevolezza e la volontà di provare che il comportamento dipende dalla struttura biologica dell'individuo; il suo pensiero, la sua concezione di giusto e sbagliato, la sua sensibilità verso la morale e le passioni umane possono essere, se non proprio determinate, almeno influenzate dalla sua conformazione fisica. Il Nostro, come altri medici della Scuola medica positiva, studia anatomicamente il criminale, il folle e il soggetto normale, al fine di comparare le differenze esistenti tra i diversi individui e riuscire a selezionare il fattore di devianza, quel particolare aspetto fisico in grado di condurre all'alienazione.

I risultati dello studio sul cervello di questi individui sono poi raccolti nell'opera più completa di Tenchini intitolata *Cervelli di delinquenti*, opera costituita complessivamente da quattro parti pubblicate dal 1885 al 1895. Il metodo utilizzato è quello sperimentale positivo. Le analisi di ogni cervello e cranio sono precedute dalla descrizione dell'individuo con una breve ricostruzione della sua vita prima della commissione del delitto, citando il contesto sociale e familiare nel quale vive e viveva, sottolineando spesso eventuali altri soggetti devianti nella sua famiglia, e infine descrivendo brevemente i suoi comportamenti a seguito della condanna.

Queste premesse sono necessarie affinché si possa affermare il legame comportamentale con le specifiche risultanze neuro-anatomiche. L'esito delle analisi, condotte su più di cento cervelli, conduce Tenchini a poter affermare l'esistenza di una correlazione evidente tra dimorfismi cranio-encefalici e fattori di devianza; ma anche tra contesto sociale e sviluppo di patologie.

Nella maggiore opera di Tenchini è, dunque, possibile individuare un momento di sunto della Scuola medica positiva. Infatti, i risultati dei suoi studi sono una mirabile sintesi tra le teorie freniatriche e frenologiche e le teorie antropologiche criminali. Il cranio e il cervello del delinquente vengono meticolosamente analizzati alla luce della conoscenza *ex post* della sua vita. Dalla forma del cranio e dalle eventuali particolarità anatomiche del cervello derivano dei tipici fenomeni criminali; dallo studio biomedico del cervello di un individuo pare possibile studiare la sua storia giudiziaria, il suo vissuto anatomico e patologico, e perfino il suo concetto di morale e di giustizia. Attraverso i caratteri fisici sarebbe, dunque, possibile leggere l'anima del reo. Tenchini conserva e studia non solo i cervelli dei delinquenti, ma anche qualsiasi parte del corpo che gli sembra differente da quella ordinaria e che può essere statisticamente connessa a un tipo di reato. Conserva e descrive porzioni del cranio di un criminale¹⁰⁰, viscere a secco di un pazzo¹⁰¹, vertebre costali di un suicida¹⁰², la scissura

¹⁰⁰ Si veda, ad esempio, L. Tenchini, *Sulla cresta frontale dei criminali*, Parma 1886.

¹⁰¹ Come in L. Tenchini, *Un'anomalia dell'arteria succlavia*, Milano 1879.

¹⁰² L. Tenchini, *Mancazza della dodicesima vertebra dorsale e delle ultime due costole con altre anomalie*

di Rolando di una donna demente¹⁰³, anticipando di più di un secolo il progetto contemporaneo *Visible Human Project* (VHP) della *National Library of Medicine*, che studia dettagliatamente tutte le parti anatomiche del corpo umano descrivendone: forme, funzioni ed eventuali malfunzionamenti¹⁰⁴.

Accanto a questa ricca opera di contenuto antropologico e medico, bisogna tuttavia tener conto della realizzazione delle famose maschere, che soltanto in modo indiretto, e soprattutto mai esplicito, sono state citate dall'autore nelle sue opere. Oggi si contano 76 maschere di cui 30 sono esposte al museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" di Torino, mentre le restanti 46 si trovano a Parma presso il Museo e Biblioteca Storica Museale di Biomedicina - BIOMED. Secondo alcuni studi¹⁰⁵ l'anatomista della scuola positiva avrebbe realizzato circa 156 maschere di cera, studiato più di 400 cervelli e raccolto almeno 350 visceri-appendicolari.

Presumibilmente, dai primi anni Ottanta dell'Ottocento, Tenchini si dedica alla realizzazione in ceroplastica di «Maschere meravigliosamente belle di grandi criminali»¹⁰⁶. Queste sono eseguite sul corpo ancora caldo del reo: si effettua un calco in gesso del volto, successivamente lavorato con acqua calda, pasta di sapone e cera fusa. Di qui, vengono attaccati sulla maschera i capelli, la peluria del viso e la barba originale del defunto. Il risultato è particolarmente impressionante, in quanto sembra che il volto sia stato letteralmente staccato dal corpo

concomitanti in un uomo adulto (criminale - suicida), Parma 1887.

¹⁰³ L. Tenchini, *Sopra alcune varietà della scissura di Rolando dell'encefalo umano ed in ispecie di una assai singolare trovata nel cervello di donna demente*, Reggio Emilia 1883.

¹⁰⁴ Il progetto è stato avviato nel 1986 per realizzare un database che contenga la riproduzione digitale e in 3D di tutte le parti del corpo umano. Sul sito internet della *National Library of Medicine* è possibile leggere che la VHP ambisce alla «complete, anatomically detailed, three-dimensional representations of the normal male and female human bodies» e il suo obiettivo è «to produce a system of knowledge structures that will transparently link visual knowledge forms to symbolic knowledge formats such as the names of body parts».

Sullo stesso sito vengono pubblicati annualmente i risultati raggiunti, le pubblicazioni e le conferenze realizzate (cfr. https://www.nlm.nih.gov/research/visible/visible_human.html). Per approfondire: MJ. Ackerman. *The Visible Human Project: a resource for anatomical visualization*, in «Stud Health Technol Inform» LII (1998), pp. 1030-1042. Infine, sulla capacità di Tenchini di realizzare attraverso la mummificazione anatomica lo stesso risultato del progetto si veda il volume *Lorenzo Tenchini and his Masks*, cit. p. 17.

¹⁰⁵ L. Donato, R. Toni, A. Porro, M. Vitale, F. Barbaro, R. Cecchi, *The Tenchini's collection: a forensic anthropometric legacy of 19th century Parma, Italy*, in «Forensic Sciences Research», 4:1(2019), pp. 82-87.

¹⁰⁶ Tale definizione si deve a Cesare Lombroso che ottiene nel 1895 una serie di maschere realizzate da Tenchini, al fine di esporle nel suo Museo Psichiatrico Criminale di Torino. Cfr. C. Lombroso, *Il mio museo criminale*, in «L'illustrazione italiana», XXXIII (1906), p. 302

del defunto¹⁰⁷. L'espressione si mantiene intatta come quella dell'ultimo respiro, conservando l'agitazione, la rassegnazione e talvolta la serenità della morte.

Questi volti oggi appaiono per quello che sono sempre stati, non il ritratto dell'involuzione, non la descrizione biofisica di grandi criminali, ma solo la raffigurazione di persone che non hanno nessuno a reclamare il loro corpo. Gli ultimi della società, senza sepoltura e senza ricordo, e portano sul loro viso i segni della fame, del dolore, della disperazione. Questi segni rappresentano per Tenchini «il suggello di una vita legata alla propria natura»¹⁰⁸.

Ogni maschera di cera è accompagnata da una scheda contenente il reato commesso, e alcune informazioni sulla vita del disgraziato, a imperitura memoria dei tratti somatici di un delinquente.

Le precise modalità di realizzazione di una maschera così fedele nella riproduzione del volto sono tuttora studiate¹⁰⁹ e pare si possa perfino parlare di un vero e proprio «face transplant¹¹⁰». Tenchini non fa mai cenno in nessuna delle sue opere a tali maschere né alle tecniche utilizzate nel dettaglio per realizzarle.

Si ha notizia di una prima esposizione delle maschere anatomiche nel 1885 e in particolare al primo *Congresso internazionale di antropologia criminale* di Roma. I risultati delle ricerche svolte da Tenchini vengono diffusamente citati nel corso del Congresso, e il medico bresciano interviene esponendo gli esiti dei suoi studi sulle proiezioni ossee all'interno del cranio. Tenchini, inoltre, espone una serie di cervelli e crani di criminali di cui si notano in particolare «à cause de leur état

¹⁰⁷ Le maschere anatomiche di Tenchini, apprezzate moltissimo da Lombroso e da altri antropologi criminali, tuttavia, non hanno grande fortuna nel Novecento. I volti conservati al Museo di Antropologia Criminale di Torino, le uniche esposte al grande pubblico, non hanno un valore scientifico significativo. Renzo Villa sul punto: «Nel tempo della fotografia l'opera di Tenchini appariva arcaica: il suo, un identikit che rinvia a un consumo che il criminologo considerava troppo popolare e soprattutto poco scientifico. E in effetti questa raccolta, al di là del suo non-uso a fini scientifici, si può consumare proprio per le specifiche scelte in essa operate: l'uso dei cuscini di seta, la ricerca iconica non disgiunta da una macabra allusione (esclusivamente attraverso l'espressione) alla presenza della morte, e tuttavia la sofisticata scelta di evitare il granguignolesco: tutto rinvia a un prodotto, a un segno voluto, a un'opera da riconoscere, oltre la curiosità, il morboso, l'ossessione particolare dell'anatomista come opera d'arte», R. Villa, *La raccolta di maschere di cera di Tenchini*, cit., p. 251.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁹ Tutt'oggi continuano presso l'Università degli Studi di Parma gli studi sulle maschere e sui possibili mezzi di realizzazione. Da analisi moderne, infatti, sono stati ritrovati importanti strati di epidermide e tessuto cutaneo facciale, sotto il rivestimento esteriore di cera della maschera. Per un approfondimento di tale tematica il già citato volume *Lorenzo Tenchini and his Masks*, cit.

¹¹⁰ L. Donato, R. Toni, A. Porro, M. Vitale, F. Barbaro, R. Cecchi, *The Tenchini's collection*, cit. p. 84.

de conservation remarquable, deux têtes de voleur et d'assassin»¹¹¹; soprattutto mostra in quell'occasione per la prima volta «cinque maschere in gesso e ventitré cervelli di delinquenti»¹¹². Anche il secondo Congresso di Parigi dell'agosto 1889 vede l'attiva partecipazione di Tenchini e delle sue maschere¹¹³, ma soprattutto nel sesto convegno di Torino del 1906 vengono esposte da Lombroso, con particolare orgoglio, quelle che Tenchini aveva prestato al suo museo: «de très regretté prof. Tenchini exposé le masque de la figure, du cerveau et du crâne de 6 coupables de viols, 6 faussaries, 6 homicides et 6 voleurs, avec l'histoire de chaque individu [...] les cas présentés, [...] peuvent être considérés comme typiques des différentes catégories»¹¹⁴.

Le maschere, dunque, ottengono subito grande fama e interesse a maggior ragione se si considera che rappresentano un *unicum* a livello mondiale¹¹⁵. Appare, pertanto, abbastanza singolare che Tenchini non faccia mai cenno in alcuna delle sue opere alla realizzazione di tali volti.

All'università di Parma sono ancora oggi conservati numerosi reperti anatomici che Tenchini utilizzava per scopi didattici. Così sono stati rinvenuti una gran quantità di crani utilizzati per studi antropometrici e accademici. Molteplici sono gli organi interni, porzioni viscerali e appendicolari mummificati dallo stesso Tenchini e utilizzati nel corso delle lezioni universitarie, reperti tuttora adoperati dagli studenti di medicina dell'università emiliana, ed impiegati per alcune ricerche nel campo della robotica biomedica¹¹⁶.

¹¹¹ *Actes du premier congrès international d'anthropologie criminelle: biologie et sociologie: Rome, novembre 1885*, Torino 1886-1887, p. 406.

¹¹² A. Severi e C. Lombroso, *La I Esposizione Internazionale D'Antropologia Criminale a Roma*, in «Archivio di psichiatria», VII (1886), pp. 17-28: 21.

¹¹³ Tenchini partecipa al secondo Congresso internazionale insieme a Morselli e Lombroso. Leggendo gli *Actes du deuxième congrès international d'anthropologie criminelle: biologie et sociologie. Paris, août 1889*, Lione 1890, si apprende che Tenchini cura la relazione dal titolo *Dés dernières découvertes de l'anthropologie criminelle* all'interno della sezione *biologie criminelle* del Convegno; mentre non parteciperà al terzo Congresso internazionale di Bruxelles, come tutti gli intellettuali e scienziati della Scuola italiana.

¹¹⁴ *Comptes-rendus du VI^e Congrès International d'anthropologie criminelle: Turin, 28 avril-3 mai 1906*, Torino, p. 657.

¹¹⁵ Se l'utilizzo di maschere anatomiche in ceroplastica sembra frequente nel corso del XVIII secolo (si veda sul tema P. Piraino Papoff, *Ceroplastica, percorso storico e fotografico di un'arte antica*, Palermo 2011), non sembrano esservi precedenti di maschere anatomiche realizzate utilizzando la cute e i capelli originali del defunto, se non nella riproduzione del volto di una donna, realizzata da Ludovico Brunetti (1813-1899) e conservata presso il Museo di Storia della Medicina e della Salute di Padova. Cfr. *Lorenzo Tenchini and his Masks*, cit., p. 25.

¹¹⁶ L'opera di Tenchini risulta di grande rilevanza, oltre che per la ricostruzione maxillo-facciale e sul trapianto facciale, anche per i moderni studi sulla robotica biomedica. Proprio dai reperti di Tenchini è nato nel corso del 2008 un progetto, denominato appunto *Progetto*

I crani e gli organi custoditi a Parma appartengono solo parzialmente a quei soggetti di cui si conserva ancora il volto¹¹⁷ nelle maschere di cera. La volontà del Nostro, nel realizzare le maschere, è probabilmente quella di dimostrare come il fattore di alienazione, che conduce alla criminalità, fosse del tutto associabile, non solo a una forma del cervello, ma anche a una certa forma del cranio e del viso. Uno scopo fisiognomico, dunque, che permette di classificare e riconoscere i delinquenti dal loro volto.

Il BIOMED di Parma conserva oltre alle maschere e a molti scritti autografi di TENCHINI, anche delle schede cartacee che lo stesso medico chiama schede di *Antropologia Criminale* o in modo abbreviato *AC*. Tali schede sono 131 e raccolgono i dati dei cervelli analizzati dal 1882 al 1889. Mentre le schede successive al 1889 sono definite da TENCHINI *Schede E* o *Schede A*, e non sembrano riguardare criminali.

Concentrandosi sulle schede *AC*, è possibile associare 51 schede ai relativi cervelli e alle relative maschere. Inoltre, le schede sono completate da una tabella contenente una serie di dati: nome e cognome, comune di appartenenza, reato commesso, epoca della condanna, data di morte.

Interessanti inoltre le lettere che TENCHINI invia ai comuni o alle prefetture delle città natali dei rei con le quali viene chiesto:

- 1) Se in famiglia dell'individuo studiato furono mai altri delinquenti: alienati di mente; o colpiti da gravi forme nervose come epilessia o convulsioni in genere, sonnambulismo, isterismo etc.; o suicidi; o alcolizzati; indicando per ciascun caso quale rapporto di parentela o di affinità corresse tra lui e gli altri individui.
- 2) Se è celibe o coniugato con prole o senza.
- 3) Se illetterato o fornito di qualche istruzione.
- 4) Se aveva appreso qualche arte o professione – quale – e se l'esercitava con attività.
- 5) Quale la sua condotta fino all'epoca della carcerazione.

TENCHINI, che ha lo scopo di realizzare un ipertesto virtuale con i reperti di TENCHINI a fini divulgativi e di studio, proponendo infine l'utilizzo di questi reperti per lo sviluppo della robotica biomedica. Sul tema l'articolo di: E. Viaroli, D. Dallatana, S. Zambonelli, I. Pradier, F. Delli Ponti, A. Guidazzoli, S. Petronilli, R. Toni, *Da Cesare Lombroso alla robotica biomedica: il progetto TENCHINI*, in «Notiziario Cineca», 66 (2011), pp. 17-20.

¹¹⁷ Tale dato appare certo in virtù dei *diari anatomici*, che vengono compilati a seguito della dissezione di un corpo, e che obbligano i medici a indicare l'origine dello stesso e quindi degli organi che analizzano. Tuttavia mancherebbero alcune corrispondenze tra le maschere di cera e tanti altri organi mummificati.

- 6) Se condannato per la prima volta o recidivo e in questo secondo caso quante volte e per quali reati¹¹⁸.

Normalmente i comuni rispondono scrivendo sulle schede stesse in modo laconico, ma non mancano le ipotesi di risposte lunghe ed esaustive. Siamo, dunque, davanti al concreto *modus operandi* che il medico di fine Ottocento attua per reperire tutte le informazioni che ritiene utili per lo studio fisico del delinquente. In questo brevissimo formulario, infatti, è possibile rinvenire tutti i maggiori temi della Scuola medica positiva connessi alla credenza sull'ereditarietà del fenomeno criminale o comunque dei fattori di anormalità, ma anche all'influenza dell'ambiente sociale nel favorire lo sviluppo di alcune patologie¹¹⁹. Tenchini chiede il grado di istruzione, la condotta in città dell'individuo e il modo in cui i suoi concittadini lo percepiscono, se lo giudicano strano, burbero o normale; e infine domanda l'eventuale recidiva del reo, l'elemento che più di tutti prova il legame biofisico col fenomeno criminale, perché nessuno può sfuggire alla propria natura. L'autore, studiando le suddette schede, ottiene un quadro ben definito del cadavere che analizza, e può, dunque, trovare nei volti dei disgraziati la narrazione che già conosce. A mio avviso appare possibile affermare che il fine concreto di Tenchini sia quello di realizzare un vero e proprio *Archivio di antropologia criminale* composto dai volti, dai cervelli e dalle schede, oltre che dagli altri organi o ossa ritenuti rilevanti. Maschere, cervelli e schede non avrebbero finalità didattiche, ma rappresentano una precisa classificazione dei maggiori e diffusi delitti che si manifestano evidenti nella forma fisica del cranio e della faccia. A riprova di questa prospettiva si può leggere l'unico documento in cui Tenchini fa riferimento alle sue maschere. Si tratta di una lettera, in cui il Nostro risponde alla richiesta avanzata da Cesare Lombroso di poter tenere le maschere esposte a Torino in occasione del VI Congresso di antropologia criminale:

Sarei ben lieto ed onorato di cederLe una parte de' miei preparati antropologici [...] ma per quelli che presentai costi' la cessione riesce impossibile, perché fanno parte integrante di altri pezzi relativi agli stessi individui, pezzi i quali sono presso

¹¹⁸ Ho riportato io stesso il contenuto del formulario che Tenchini era solito inviare al Comune dal quale proveniva il defunto criminale.

¹¹⁹ In particolare Tenchini mostra una certa sensibilità relativamente ai fattori sociali e ambientali in grado di favorire e provocare il sorgere di alcune patologie; sicché la promozione di riforme sociali volte a migliorare le condizioni di vita degli individui avrebbe condotto alla riduzione di molte malattie e forme di anormalità come il delitto. Si veda: L. Lorusso, C. Cristini, A. Porro, *Lorenzo Tenchini. (1852-1906): neuroanatomy and criminal anthropology*, in «Medicina nei secoli», XIX (2007), pp. 353-360.

di me (compresi gli scheletri) regolarmente catalogati ed inventariati. Né sarebbe possibile la riproduzione di quelle maschere.

La lettera è datata 12 maggio 1906; presumibilmente la morte raggiunse Tenchini prima che Lombroso si attivasse per la restituzione delle maschere che sono tuttora nel suo museo di Torino.

In conclusione, è lecito presumere che Tenchini pensi alla realizzazione di un catalogo, una raccolta ordinata e sistematica degli elementi tipici che costituiscono il fattore deviante nell'individuo. Una galleria fatta di volti, cervelli e organi che con la lucida evidenza della cera dimostrino fisicamente il contenuto della scheda, che riassume, quindi, l'esistenza fisica dell'anormale e la malignità del reo.

Dalla lettura incrociata delle schede di antropologia criminale e dalla sua opera *Cervelli di delinquenti*, si comprende che la maggior parte dei rei sono illetterati, recidivi o incorreggibili e con precedenti di alienazione in famiglia. Tuttavia, è evidente che nessuno di essi presenta le sembianze di un mostro, le loro espressioni non celano le fattezze del terrificante e dell'involuzione, i loro volti piuttosto sono scavati dalla fame, dal dolore per condizioni di stenti e trattamenti carcerari inumani. Non i colpevoli della società perfetta, ma vittime di un sistema ancora non emancipato completamente dall'*ancien regime*. I loro volti testimoniano non il carattere biologico del fenomeno criminale, ma il suo esclusivo legame con i fattori sociali.

8. Conclusioni. Una Scuola inaspettata?

Lo studio delle opere di Lorenzo Tenchini ha consentito di confermare l'esistenza, all'interno della Scuola positiva, di una macroarea di natura medica.

Una scuola medica che ha, ad esempio in Francia, dei tratti molto più decisi, coprendo completamente la sua versione giuridica, un'esperienza del tutto inversa rispetto a ciò che avviene nella Scuola positiva italiana. Alexandre Lacassagne (1843–1924), professore di medicina legale, considerato il padre dell'antropologia criminale francese¹²⁰, è il capofila dell'*École lyonnaise du milieu social*. Lo

¹²⁰ Su Lacassagne e sulla Scuola di medicina francese: L. Mucchielli, *Hérités et 'milieu social' le faux antagonisme franco-italien la place de l'école de Lacassagne dans l'histoire de la criminologie*, in L. Mucchielli (cur.), *Histoire de la criminologie française*, Paris 1992, pp. 189-214; O. Bosc, *Nous nous sommes tant aimés. Cesare Lombroso et Alexandre Lacassagne, émulation, friction et collaboration entre Turin et Lyon*, in «Gryphe. Revue de la bibliothèque de Lyon», VIII (2004), pp. 20-27; O. Bosc, *Nous nous sommes tant aimés. Cesare Lombroso et Alexandre Lacassagne, émulation, friction et collaboration entre Turin et Lyon*, in «Gryphe. Revue de la bibliothèque de Lyon», VIII (2004), pp. 20-27; M. Renneville, *La criminologie perdue d'Alexandre Lacassagne (1843-1924)*, in

scopo di questa scuola secondo lo stesso ideatore è «l'étude des problèmes sociaux éclairés par la science moderne»¹²¹.

Lacassagne nel 1885 crea la prima rivista di criminologia francese: *Les Archives d'anthropologie criminelle et des sciences penales* che diviene subito un luogo di confronto per gli autori della Scuola lionese. Lacassagne e la sua Scuola elaborano un'idea di crimine simile a quella della Scuola positiva italiana, affermando che la causa principale del fatto criminale risiede in un determinismo di stampo ereditario e biologico di cui occorre comprendere il forte legame con la società. Il *milieu social* se non è equilibrato con la parte occipitale del cervello è, infatti, responsabile del fattore criminale che ha carattere biologico e dipende sempre dalla morfologia fisica e cerebrale del singolo individuo. Le differenze tra Lombroso e Lacassagne risultano essere di scarso valore¹²². La difformità fondamentale tra i due autori si evidenzia solo nell'essenza giuridica di Lombroso, che Lacassagne non avrà mai. La Scuola di Lione nasce dall'incontro tra giuristi e medici francesi con le teorie della Scuola positiva italiana, ma conserverà sempre una dimensione medica.

Oltre all'esperienza francese è possibile verificare come in tutto il resto del mondo, accanto al diffondersi delle idee della Scuola positiva del diritto criminale, vengono divulgate anche le tesi mediche positive: Benedikt¹²³ in Austria e

«Criminocorpus, Histoire de la criminologie, La revue et ses hommes», mis en ligne 2005 <http://journals.openedition.org/criminocorpus/112>; P. Artières, *A. Lacassagne: de l'archive mineure aux Archives d'anthropologie criminelle*, in «Criminocorpus, Dossier thématique n°1: Autour des Archives de l'anthropologie criminelle», mis en ligne 2005, <http://journals.openedition.org/criminocorpus/110>.

¹²¹ A. Lacassagne et É. Martin, *Etat actuel de nos connaissances en anthropologie criminelle pour servir de préambule à l'étude analytique des travaux nouveaux sur l'anatomie, la physiologie, la psychologie et la sociologie des criminels*, in «Archives d'anthropologie criminelle», V (1906), pp. 104-114.

¹²² Lacassagne, più di quanto ammetta, presenta dei forti motivi di somiglianza con Lombroso che, soprattutto nei primi anni '80 dell'Ottocento, diviene un vero e proprio modello per la medicina francese. Molte sue opere sono ispirate da opere di Lombroso; egli traduce, infatti, per primo *L'uomo delinquente* in francese, e la sua rivista è più che ispirata all'*Archivio di psichiatria* di Lombroso. Si confronti: L. Mucchielli, *Hérités et «milieu social»*, cit.

¹²³ Moritz Benedikt (1835-1920) anatomista e neurologo austriaco, studia dal punto di vista anatomico funzionale e freniatico il cervello e si occupa, come Tenchini, di individuare una relazione tra anomalie nei cervelli dei delinquenti e fenomeno criminale. Per approfondire G.B. Hassin, *Moritz Benedikt*, in W. Haymaker (cur.), *The Founders of Neurology*, Springfield Illinois 1953, pp. 248-250.

Germania, Vervaeck¹²⁴ in Belgio, Ingenieros¹²⁵ in America latina. Esiste, pertanto, una linea continua tra Scuola positiva medica italiana e altre esperienze mediche europee e mondiali, che sanciscono la prova della nascita e dello sviluppo di scuole mediche sulla base delle idee italiane, esperienze che rappresentano l'ultima prova dell'esistenza di una Scuola medica italiana.

Allargando gli orizzonti, pare impossibile non collegare l'esperienza della Scuola criminale positiva con la sua gemella Scuola medica, due anime che soltanto insieme completano la vasta nozione di Scuola Positiva afferente alle scienze criminali.

Ben si comprende, allora, che parlando di una Scuola medica positiva, non si è davanti a una scuola inaspettata, tutt'altro: si è davanti a un'operazione ricostruttiva storiografica che, tuttavia, è ben presente nelle fonti dell'epoca, con richiami continui a un generale movimento, quello positivista, che appartiene sì al diritto penale, ma anche, nella sua versione più originale e generica, alle intere scienze criminali, nello sviluppo delle quali la medicina e le sue differenti attribuzioni giocano un ruolo di primaria importanza.

Un cenno conclusivo merita la figura di Lorenzo Tenchini il quale è stato troppo frettolosamente dimenticato. La sua opera, come quella di molti medici a lui contemporanei, ha scontato un lungo silenzio generato dalla grande luce prodotta dalle sue scoperte. Una luce in grado di accecare la storiografia a lui più vicina condannandolo all'oblio. Tuttavia, il suo lavoro scientifico, troppo a lungo solitario e senza nome, arriva finalmente ai giorni nostri svelandosi in una costellazione di luccicanti scoperte. Da un lato, come mostrato dai recenti e citati approfondimenti medico-scientifici, egli anticipa di circa un secolo alcuni moderni studi sul campo delle neuroscienze, della robotica e della ricostruzione maxillofaciale: Dall'altro lato, sul piano storico giuridico, Tenchini è il migliore esempio di un protagonista della Scuola medica positiva, attento all'influenza

¹²⁴ Louis Vervaeck (1872-1943), medico belga, è tra i principali traduttori di Cesare Lombroso in Belgio, tanto da essere conosciuto come *le Lombroso Belge* proprio per i suoi studi antropologici criminali sulla delinquenza. L'autore nutre particolare interesse per le discipline carcerarie tanto da fondare il *Service d'Anthropologie Pénitentiaire*, che prevede una serie di servizi connessi a valutazioni psichiatriche, antropologiche e sociali per il detenuto a fine pena, prima del reinserimento in società. Cfr. R. De Bont, *Meten en verzoenen. Louis Vervaeck en de criminele antropologie, 1900-1940*, in J. Tollebeek, G. Vanpaemel, G. Wils (curr.) *Degeneratie in België 1860-1940* Leuven, 2003, pp. 186-225.

¹²⁵ José Ingenieros (1877-1925) professore italo-argentino di medicina, introduce in America Latina le teorie positiviste e fonda la rivista *Archivos de psiquiatría y criminología, aplicadas a las ciencias afines* con la volontà di fare in Argentina ciò che aveva fatto Lombroso in Italia, raccogliendo presso di sé numerosi medici, psichiatri e freniatri dell'intero Sud America. Si veda: A. Ponce, *Para una historia de José Ingenieros*, in A. Ponce (cur.), *Obras completas* Buenos Aires 1974.

dell'ambiente sociale sul fisico dell'individuo, si convince di poter risolvere il segreto del crimine, considerato alla stregua di una malattia da poter riconoscere e provare a curare.

9. Bibliografia utile di Tenchini

Infine, risulta utile presentare una bibliografia completa delle maggiori opere e memorie scritte da Lorenzo Tenchini:

- *Sopra una particolare disposizione dei nervi palmari nell'uomo* (con una tavola fotografica), Pavia, 1879.
- *Anomalie del muscolo bicipite omerale* (con una tavola), Milano, 1879.
- *Una anomalia dell'arteria succlavia*, Milano, 1879.
- *Contributo alla storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente, con particolare riguardo alla dottrina di Gall*, Napoli, 1880.
- *Di un nuovo muscolo soprannumerario del braccio umano* (con una tavola), Pavia, 1880.
- *Contributo alla anatomia del cervelletto umano e dell'apparato ventricolare della volta a quattro pilasti: 1 delle valvole di Tarin; 2 del lobo mediano del cervelletto e specialmente del verme inferiore dell'uomo, con una annotazione sui flocculi del pneumogastrico; 3 di un nuovo tubercolo della volta del quarto ventricolo; 4 dell'apparato ventricolare della volta a quattro pilasti ossia del ventricolo di Verga*, Pavia, 1881.
- *Un caso di assenza completa del solo setto lucido con integrità delle funzioni mentali*, Pavia, 1881.
- *Singolare deformità del verme cerebellare inferiore in un uomo adulto a tardo sviluppo intellettuale* (con una tavola), Milano, 1881.
- *Della fossetta occipitale mediana* (con una tavola), Milano, 1881.
- *Sulla trabecola cinerea dell'encefalo umano* (con 5 figure), Milano, 1882.
- *Incompleto sviluppo del lobo mediano del cervelletto in una bambina di otto mesi* (con una tavola), Milano, 1881.
- *Il liquido – Pollacci – usato per la conservazione dei preparati anatomici*, Milano, 1882.
- *Sopra alcune varietà della scissura di Rolando, dell'encefalo umano ed in ispecie di una assai singolare trovata nel cervello di donna demente* (con una tavola), Reggio Emilia, 1883.
- *Nuove ricerche sull'anatomia della trabecola cinerea dell'encefalo umano*, Milano, 1883.
- *Sopra un caso di prematura divisione dell'arteria omerale*, (con una tavola), Pavia, 1883.
- *Cervelletto insolitamente deforme in un uomo adulto*, (con una tavola), Pavia, 1883.
- *Di una rara anomalia delle arterie e delle vene emulgenti*, (con una tavola), Pavia, 1884.
- *Sul peso dell'encefalo, degli emisferi cerebrali e del cervelletto nei Lombardi della provincia bresciana*, Parma, 1884.
- *Cervelli di delinquenti* (superficie metopica, con 22 tavole litografate), Parma, 1885.
- *Sulla cresta frontale dei criminali* (con 2 figure litografate), Parma, 1886.
- *Del sesto ventricolo cerebrale o ventricolo del Verga, nuova contribuzione* (con una tavola), Reggio Emilia, 1886.
- *Sulla cresta frontale del cranio umano (normali, pazzi, criminali) ed in ispecie del rapporto tra il suo sviluppo e la fossetta occipitale mediana*, Parma, 1887.

- *Sulla struttura della trabecola cinerea*, Parma, 1887.
- *Cervelli di delinquenti (superficie parieto-temporo-occipitale) memoria seconda* (con 28 figure litografate), Parma, 1887.
- *Mancanza della dodicesima vertebra dorsale (formola: $7c.+11d.+c.c.+5s.+4cocc.=32$) e delle due ultime due coste con altre anomalie concomitanti in un uomo adulto (criminale- suicida)*, Parma, 1887.
- *I moderni studi sul cervello nelle scienze sociali*, Parma, 1887.
- *Sopra un caso di ectopia renale bilaterale congenita* (con una tavola a colori), Parma, 1889.
- *Varietà numeriche delle vertebre e delle coste con una nota sulla apofisi lemurinica d'Albrecht* (con sei figure litografate), Parma, 1888.
- *Porencefalia grave bilaterale congenita* (con una figura), Parma, 1889.
- *Sulle varietà numeriche vertebro-costali nell'uomo, nuove ricerche*, Parma, 1889.
- *Sulla corteccia cerebrale degli equini e bovini studiata nelle sue omologie con quella dell'uomo, circonvoluzioni, scissura e solchi, sviluppo, circolazione arteriosa* (con 8 tavole di 28 figure) in collaborazione con F. Negrini, Parma, 1889.
- *Encefalocele congenito posteriore* (con una tavola), Parma, 1890.
- *Cervelli di delinquenti (superficie interna) memoria terza* (con 18 figure in fotoincisione intercalate), Parma, 1891.
- *Anatomia descrittiva*, Milano, 1893.
- *Sull'indice iliopellico (Sergi) dei criminali*, Torino, 1894.
- *Di una nuova maniera di compenso nelle anomalie numeriche vertebrali dell'uomo*, Firenze, 1894.
- *Cervelli di delinquenti (superficie inferiore) memoria quarta* (con 9 figure in 2 tavole) Parma, 1895.
- *Di una singolare varietà dell'atlante umano*, Firenze, 1896.
- *Contribuzione allo studio del foro pterigo-spinoso (Civinini) specialmente rispetto ad alcune più frequenti particolarità craniche concomitanti*, Firenze, 1897.
- *Sul bulbo giugnolare inferiore dell'uomo: ricerche di anatomia*, Roma, 1899.
- *Arco maxillo-temporale infra-iugale nell'uomo*, Parma, 1889.
- *Di un singolare processo osseo della diafisi del femore umano*, Firenze, 1900.
- *Compendio di anatomia umana normale*, Milano, 1900.
- *Di un nuovo muscolo soprannumerario della regione posteriore dell'avambraccio umano (M. extensor digiti indicis et medii) conosciuto ad un fascicolo manidio*, Firenze, 1901.
- *Sur un nouveau processus anomal du présphénoïd humain*, Parma, 1902.
- *Sopra i così detti "Wormiani" della "Fossa cranii anterior" nell'uomo*, Parma, 1903.
- *Sopra il canale infrasquamoso di Gruber nell'uomo*, Firenze, 1904.
- *Corso di embriogenesi*, Parma, 1905.